SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 Num. 63

Telefoni:
dal n. 40-043 al n. 40-046

(Spedizione in abbonamento [illegible])

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-059 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre 38, Trimestre 20. Dal mar: Anno L. 176, Sem. 93, Trim. 48. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il discorso del Sottosegretario Soddu alla Camera

L'ESERCITO ITALIANO è pronto ad ogni evento

Un milione di uomini alle armi - L'immissione delle Legioni della Milizia nelle Divisioni di Fanteria - Come si è potenziata l'organizzazione bellica - La cerchia alpina baluardo insuperabile - L'incorporazione dell'Esercito albanese

Vibranti applausi dell'Assemblea al Duce

Roma, mercoledì sera.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni, riunita in assemblea plenaria, ha discusso ed approvato stamane con grandi manifestazioni al Re Imperatore, al Duce e all'Esercito, il bilancio del Ministero della Guerra.

E' stato poi approvato anche il bilancio del Ministero della Marina. Alle 5, l'aula e le tribune sono già molto affollate. Tre delle tribune sono gremite da ufficiali superiori dell'Esercito, della Marina e della Milizia. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Muti, Thaon di Revel, Riccardi, Host Venturi ed i Sottosegretari Amicucci, Ciarlotti, Pricolo, Soddu, Cavagnari e Marinelli.

Mentre avviene la lettura del verbale, il Duce entra nell'aula. Il Presidente Grandi ordina il «Saluto al Duce!» e la Camera, sorta in piedi, risponde con un poderoso «A noi!». Subito dopo scoppia una calorosa acclamazione al grido di «Duce! Duce!».

Mussolini risponde con il saluto romano e poi occupa il Suo seggio al banco del Governo.

Si inizia la discussione del bilancio del Ministero della Guerra e sale alla tribuna il cons. naz. Angelo Manaresi, il quale inizia il suo discorso affermando che il periodo che attraversiamo impone austerità di atteggiamenti e sobrietà di parole. E' lecito però affermare che l'Esercito ed il Popolo italiano, dopo sei mesi di non belligeranza armata, sono pronti ad ogni cimento.

Sull'arco della nostra frontiera, vincendo difficoltà di mobilitazione e di rifornimento, ufficiali e soldati si sono moltiplicati per essere degni del grave momento e tutti covano il loro dovere con grande abnegazione e spesso essi sono gli stessi soldati della grande guerra, con una sola fede, che li rende pronti ad ogni comandamento del Duce. (Vivissimi applausi). *Grandissima è, infatti, la passione per il Duce, radicata nel cuore di tutti i soldati italiani.* (La Camera sorge in piedi acclamando lungamente ed interamente al grido di «Duce! Duce!»).

Concludendo, l'oratore mette in evidenza il formidabile potenziamento che l'Esercito ha avuto nel nome del primo Soldato d'Italia, il Re Imperatore (il Duce, il Presidente, i consiglieri nazionali sorgono in piedi; si grida: «Viva il Re Imperatore!»; vivissime e prolungate acclamazioni) *il quale divise con i suoi soldati la angoscia e le gioie delle trincee e difese a viso aperto l'Italia davanti al mondo intero e andò sempre incontro all'anima del nostro popolo* (vivissimi applausi).

Fu merito del Duce (la Camera scatta in piedi fra le grida di «Duce! Duce!»; applausi vivissimi e prolungati) *se è stato dato alla vita della nostra generazione il passo ed il cammino della stirpe* (applausi) *ed alla nostra anima la gioia di veder potenziata la nostra passione di guerra, creando le nuove, immancabili albe di domani.*

Poichè il relatore Amilcare Rossi rinuncia a parlare, sale alla tribuna, salutato da vivissimi applausi, il Sottosegretario alla Guerra, generale Soddu.

Il discorso Soddu

Il generale Soddu inizia il suo discorso dicendo:

«Dopo gli eventi marziali del '35 in poi, solo una profonda trasformazione organica poteva adeguare la struttura dell'Esercito alle esigenze della nostra politica imperiale. Questa trasformazione si è svolta attraverso un vasto complesso di attività e in limiti di tempo ristretti, mentre l'Esercito assolveva a compiti veramente grandiosi, che potrebbero da soli costituire titolo di alta fierezza per la tradizione militare di qualsiasi Grande Potenza.

«Nell'agosto scorso sono intervenuti profondi mutamenti nella situazione internazionale, e da allora abbiamo perseguito più intensamente l'opera di potenziamento dell'Esercito».

Ne derivarono molti e onerosi problemi, ai quali l'oratore accenna rapidamente. Circa i quadri, problema basilare, ricorda i recenti reclutamenti straordinari, coi quali si è provveduto alle maggiori esigenze del personale permanente. Però il problema esigeva di essere affrontato e regolato anche nel suo divenire, attraverso tre aspetti che sono fondamentali per il governo dei quadri permanenti: l'avanzamento, lo stato, il trattamento economico. A ciò si è provveduto con apposita legge attualmente all'esame della Camera.

Avanzamento e pensioni

Per l'avanzamento i provvedimenti del Governo sono così riassumibili: le vacanze obbligatorie sono abolite fino al grado di tenente colonnello; rimangono invece per i colonnelli e i generali. L'avanzamento ha luogo per anzianità fino al grado di colonnello, e a scelta mediante graduatoria di merito nei gradi superiori. Si avrà un quadro semestrale per i colonnelli e i generali e un quadro annuale fino al grado di tenente colonnello, e le promozioni avverranno semestralmente ai gradi di generale, e, a mano a mano che si verificherà vacanza e aumento organico, per i gradi rimanenti.

Tutte le categorie accessorie al servizio permanente effettivo (ruolo mobilitazione, fuori quadro, fuori organico) sono abolite. Vi saranno, perciò, soltanto ufficiali di servizio permanente effettivo e ufficiali della riserva. Gli ufficiali del ruolo mobilitazione saranno conservati a esaurimento del ruolo sotto la disciplina di speciali disposizioni di legge che ne garantiranno l'ulteriore carriera. Gli ufficiali fuori quadro e fuori organico potranno, in relazione al trattamento economico, rimanere a loro volontà nelle vecchie posizioni oppure chiedere il passaggio nella riserva.

Stabiliti tali principi in materia di avanzamento, è stato necessario rielaborare la legge sullo stato. Il provvedimento in corso definisce esattamente le nuove posizioni di stato degli ufficiali: servizio permanente, congedo (ripartito in riserva e complemento) e congedo assoluto; fonde i limiti di età con quelli di comando eliminando una finzione che aveva carattere esclusivamente formale.

Passando a occuparsi della legge sul trattamento economico, l'oratore osserva che il provvedimento in particolare assegna all'ufficiale che lascia il servizio permanente effettivo (e il beneficio è esteso a coloro che sono stati allontanati dal servizio permanente effettivo in applicazione della legge 1934) un assegno annuo corrispostogli dalla cassa ufficiali, una speciale indennità annua, la pensione per il servizio prestato, il tutto corrispondente all'incirca ai quattro quinti dello stipendio, del supplemento di servizio attivo e dell'indennità militare goduti nella posizione di servizio permanente; precisamente, ci siamo molto avvicinati al criterio che vigeva prima della guerra 1915-18.

La speciale trattamento viene goduto per otto anni; se allo scadere di tale periodo l'ufficiale non abbia ancora raggiunto i 65 anni, il trattamento gli è corrisposto sino a tale età. Passati poi gli otto anni o il periodo fino a 65 anni di età, l'ufficiale percepisce l'assegno della Cassa ufficiali notevolmente aumentato e la pensione per il servizio prestato, formanti entrambi un complesso di assegni superiore a quelli attualmente goduti dagli ufficiali in pensione.

Una massa sempre pronta

Circa il problema della forza, il Sottosegretario Soddu rileva che in una situazione caratterizzata dall'alternarsi di tensioni e di relative stasi, è stato necessario mantenersi pronti a fronteggiare gli avvenimenti incalzanti, precedendo con opportune disposizioni il corso degli eventi, conservando nella sua piena funzionalità il delicato meccanismo della mobilitazione e turbando il meno possibile le esigenze sociali.

Circa i richiami delle classi anziane, l'oratore dice che essi costituirono per i nostri bravi soldati anziani un salutare bagno spirituale nell'odierna vita dinamica e giovanile dei reparti. Si raggiunse una massa di oltre un milione di uomini alle armi e si ottenne così progressivamente e ordinatamente il risultato di predisporre l'eventuale assunzione dell'assetto di guerra.

Iniziatosi il conflitto e definita la nostra posizione di non belligeranza, il problema della forza fu impostato sulla necessità di avere costantemente alle armi un contingente idoneo a fronteggiare l'avolversi della situazione internazionale e disturbare il meno possibile l'attività produttrice della Nazione. Tenuto conto di tali necessità, abbiamo tuttora alle armi un milione di uomini perfettamente istruiti, appartenenti a classi giovani e quindi meno vincolati a interessi economici e familiari.

La rilevante massa che dalla primavera scorsa abbiamo fatto ruotare ai reparti, aggiornandone l'addestramento, e le disponibilità assunte circa un suo immediato rientro ai corpi al primo cenno, ci garantiscono di portare l'Esercito in brevissimo tempo a quel livello di forza che le esigenze della situazione potranno richiedere. I nostri ufficiali di carriera danno al servizio, con generosità inesauribile, tutta la loro parte migliore e sono amati e sono seguiti dai soldati di cui conoscono interamente il cuore, lo slancio e la incrollabile saldezza. (*La Camera sorta in piedi acclama lungamente al grido di «Viva l'Esercito»*).

Analogo elogio meritano gli ufficiali di complemento, che sono tornati alle armi pieni di entusiasmo e di fede. (*Vivissimi prolungati applausi*). Perfettamente all'altezza del compito e dell'ora sono pure i sottufficiali.

L'oratore passa poi a illustrare l'opera svolta per il sempre maggiore potenziamento dell'Esercito; accenna allo sdoppiamento della carica di Sottosegretario di Stato e di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e rileva che è singolare ventura che il Duce abbia voluto affidare un posto di così alta responsabilità al Maresciallo Graziani, di cui la Nazione, non meno che l'Esercito, apprezza le alte virtù di saggio e valoroso condottiero.

Accanto ai nostri [illegible] soldati stanno capi di sperimentato valore: primo, fra essi, al sacri confini della Patria, il Principe di Piemonte. (*Vivissimi generali applausi*).

La Milizia nell'Esercito

E, agli ordini di tali capi, v'ha uno Stato Maggiore di eccezione del quale è merito particolare se la trasformazione organica dell'Esercito ha potuto svolgersi salvaguardando costantemente le nostre possibilità di rapida mobilitazione, opera veramente grandiosa che ha interessato tutti i settori dell'Esercito.

Però una somma di provvedimenti che ha richiesto la creazione di tre nuovi Corpi d'Armata, di ventinove Divisioni, di altrettanti reggimenti di artiglieria divisionale, trasformazioni varie, non poteva concludersi a un tratto e senza qualche difficoltà. E' occorso del tempo e sono rimaste ancora delle partite aperte. Alla ragionarizzazione di queste partite si attende ora, con attività continua, intelligente e organica. La Divisione attuale è semplicemente la «Divisione italiana» con inconfondibili caratteristiche che fanno di essa uno strumento incomparabilmente agile e manovriero.

A preparare l'assetto che questa nostra Divisione ha definitivamente assunto maturava da tempo un provvedimento sostanziale concernente Esercito e Milizia: l'immissione di 132 battaglioni CC. NN. nelle Divisioni di fanteria. I battaglioni CC. NN. costituivano in passato truppe suppletive di corpo d'armata.

Per volere del Duce viene ora assegnata a ogni Divisione di fanteria una Legione di CC. NN. che, pur conservando il personale nei ruoli della Milizia, fa parte organica della Divisione e ne dipende agli effetti disciplinari non meno a quelli dell'impiego durante il periodo delle annuali esercitazioni divisionali e sopra tutto in guerra.

I reggimenti in grigio-verde e le Legioni in Camicia nera che in terra d'Africa e di Spagna hanno già suggellato con il sangue la loro appassionata fede negli alti destini della Patria fascista, vedono così cancellata una loro fervida aspirazione; quella di fondere con gli spiriti anche i ranghi in un unico saldissimo blocco di volontà incrollabili e di armi temprate. (*Vivissimi generali applausi*).

Molteplici provvidenze ha richiesto la *Guardia alla frontiera*. Lo sviluppo della fortificazione ha, infatti, comportato un *ampliamento* del Corpo che in *quella fortificazione rappresenta l'anima*.

Oggetto di particolari provvedimenti sono state l'Africa settentrionale e le Isole italiane dell'Egeo, le cui organizzazione bellica va potenziandosi ogni giorno di più, grazie all'energia, alla decisione e alla iniziativa tipicamente squadristica del Quadrumviri Balbo e De Vecchi.

La guerra iniziatasi nel settembre ha assunto lineamenti diversi da quelli che rientravano nelle comuni previsioni. I suoi sviluppi sono ancora oggi incerti.

Tale situazione noi abbiamo fronteggiato con una serie di provvedimenti che possono così riassumersi:

potenziamento alla difesa di confine della Madrepatria e della Libia; approntamento dell'Armata Po quale massa di manovra d'immediata disponibilità; situazione di una serie di misure preparatorie che vanno dall'approntamento di talune unità e Comandi alla costituzione di nuclei per reparti ed enti il necessità non immediata, a predisposizioni varie, nei riguardi dei servizi.

Tutto ciò ha un unico fine: che l'Esercito possa all'occorrenza entrare immediatamente in azione con una massa cospicua e completare regolarmente la propria mobilitazione nei termini prestabiliti.

Dopo avere accennato all'opera d'assistenza svolta dal Partito — attraverso l'Opera Nazionale Dopolavoro — con larghi mezzi, efficacissime iniziative e soprattutto con quel fervore e quello spirito di perfetta e cameratesca comprensione di cui l'Esercito gli è particolarmente grato, il Sottosegretario ricorda i notevoli miglioramenti al trattamento materiale del personale disposti dal Duce. Parallelamente alla preparazione morale procede la preparazione professionale.

(Continua in 5.a pagina)

La guerra del Baltico è terminata stamane alle 10

La Finlandia costretta ad accettare la pace voluta dalla Russia

L'accorato annuncio al popolo finlandese dato alla radio dal Ministro Tanner - L'eroica resistenza resa vana dall'assenza di aiuti e dalla neutralità della Svezia e Norvegia - Il Parlamento ratificherà il trattato

Ritorno ai confini fissati nel 1721

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Helsinki, mercoledì sera.

In conformità con i patti firmati a Mosca, le operazioni belliche russo-finlandesi sono cessate stamane alle ore 10, ora italiana. La costernazione per la durezza dei patti imposti da Stalin è indicibile; come si prevedeva, il maggior dolore è cagionato dalla clausola che fa sedere Hangö alla Russia per trent'anni sancisce la perdita di territori che per mesi sono stati teatro di feroci vittoriosi combattimenti in questa guerra hanno acquistato, diventando così cari al cuore di tutti i finlandesi, un valore simbolico. Cresce e si diffonde con rapidità ed intensità impressionanti per un popolo nordico un sordo sentimento di rancore ed avversione per la Svezia, considerata la responsabile vera di quanto è accaduto.

Le condizioni

Alle ore 11 il Ministro degli Esteri Tanner ha parlato alla radio di Helsinki per comunicare le condizioni di pace [illegible] note e che, in larga misura, rispettano ai commi [illegible] del trattato di Nystad del 1721. Quindi ha detto che il ritiro delle truppe e la cessione per le zone a sud di Lieksa e il giorno 15 per le zone a nord.

«La Finlandia — ha aggiunto il Ministro — è entrata in guerra senza colpa giacchè, quando nell'ottobre la Russia formulò le sue richieste, si era pronti a larghe concessioni. Ma per Mosca queste non bastarono. Tuttavia la Finlandia, fidando nei trattati e nella volontà di pace della Russia, continuò a non credere nella guerra.

«La lotta fu sin dal principio disuguale, perchè la Finlandia non era abbastanza preparata e la [illegible] mezzi di guerra di importanza decisiva. Altresì mancavano garanzie straniere.

«Dire che l'Esercito finlandese si è comportato eroicamente è dire poco o cosa banale. Meglio è dire che i soldati si sono battuti da veri uomini. La popolazione ha ugualmente resistito, impavida, al terrore.

«Ma la Finlandia, piccolo popolo, ha dovuto tener testa ad un nemico sopraffacente ed ai suoi difensori è mancata la possibilità di riposare; ci sarebbero voluti dei rinforzi, e proprio questi sono mancati. I volontari sono stati mandati in prima linea appena nelle ultime settimane. Tuttavia erano pochi.

Parlerà Mannerheim

«Il Governo di Helsinki si rivolse ai Paesi scandinavi, affinchè inviassero degli aiuti, cosa che per essi sarebbe stata facile, e la risposta, malgrado le ripetute insistenze, fu negativa, richiamandosi quei Governi alla loro neutralità.

«Il fatto poi che la Svezia comunicò alla pubblica opinione mondiale tale sua tesi, aggravò la posizione della Finlandia.

«Le Potenze occidentali hanno anch'esse più volte dichiarato che sarebbero state pronte a spedire aiuti ed il Comando Supremo finlandese esaminate le offerte le trovò efficaci. Però la situazione geografica della Finlandia creava ostacoli insormontabili, in quanto l'unica via era costituita dalla Scandinavia, che negò in maniera categorica il diritto di transito richiesto dalla Finlandia, che, così, finì col rimanere sola.

«Non è colpa nostra — ha detto Tanner — se i Paesi democratici non hanno voluto o potuto portare aiuti. Filuttarle a sacrificare i suoi diritti sovrani a somiglianza degli Stati baltici, la Finlandia ha sperato di poteri difendere con le armi in pugno.

«Le offerte di pace — ha aggiunto il Ministro — risalgono a qualche settimana addietro; non fu possibile ottenere che assieme all'apertura dei negoziati avvenisse un armistizio, essendosi la Russia rifiutata. Ugualmente non è stato possibile ottenere che i russi, fatti forti dai loro successi militari, moderassero le loro richieste. Condizioni di carattere politico non ne sono state poste; il Governo Ruusinnen è stato eliminato.

«La pace è dura, ma è meglio concluderla — ha affermato il signor Tanner — mentre la forza di resistenza è ancora buona. Le conseguenze militari ed economiche sono gravi, in primo luogo a motivo del peggioramento delle possibilità di difesa, quindi perchè vanno perduti distretti industriali ed agricoli e perchè ai dovranno creare nuove condizioni di vita per le popolazioni di tali territori, alle quali [illegible] trasferirsi altrove.

«Le speranze in una rapida rinascita sono però fondate e l'essenziale è che il popolo resti unito».

Nel pomeriggio parleranno alla radio il Presidente della Repubblica, Kallio, ed il comandante supremo, Maresciallo Mannerheim. E' probabile un rimaneggiamento del Gabinetto.

Italo Zingarelli

Il testo dell'accordo

Mosca, mercoledì sera.

L'Agenzia Tass pubblica il seguente comunicato ufficiale:

Dal giorno 7 al 12 marzo sono stati condotti a Mosca dei negoziati fra i rappresentanti dell'Unione sovietica — Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e Commissario del Popolo per gli Affari Esteri, Molotof, rappresentante del Soviet Supremo, Edanoff, e Comandante di Brigata Vassilevski — da una parte, e i rappresentanti della Finlandia — Presidenti del Consiglio di Gabinetto finlandese, Ryti, Ministro Paasikivi, generale Walden e professor Vojonmaa — dall'altra, allo scopo di cessare le operazioni militari e concludere un trattato di pace fra l'U.R.S.S. e la Finlandia.

I negoziati si sono conclusi il 12 marzo 1940 con la firma di un trattato di pace fra l'U.R.S.S. e la Finlandia.

Ecco il testo del Trattato:

TRATTATO DI PACE FRA L'UNIONE DELLE REPUBBLICHE SOCIALISTE SOVIETICHE E LA REPUBBLICA FINLANDESE.

Guidati dal desiderio di mettere fine ai combattimenti fra i due Paesi e di stabilire relazioni pacifiche reciproche e durature, convinti che la fissazione di precise condizioni di garanzia per la sicurezza reciproca convenga agli interessi delle due parti contraenti, comprese le garanzie di sicurezza per le città di Leningrado e di Murmansk, nonchè per la ferrovia di Murmansk, l'Ufficio del Soviet Supremo e il Presidente della Repubblica finlandese hanno giudicato necessario di concludere un trattato e questo fine ed hanno nominato loro rappresentanti autorizzati: il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e Commissario degli Esteri, Molotof, il membro dell'Ufficio del Soviet Supremo, Edanoff, e il Comandante di Brigata Vassilevski a rappresentare l'Ufficio del Soviet Supremo; il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica finlandese, Ryti, il Ministro Paasikivi, il generale Walden e il professor Vojonmaa, a rappresentare il Presidente della Repubblica finlandese.

I summenzionati rappresentanti, dopo la verifica delle loro credenziali che sono state trovate in regola, hanno convenuto quanto segue:

ARTICOLO 1 — **Le azioni militari fra l'Unione Sovietica e la Finlandia termineranno seguendo la procedura indicata nel protocollo annesso al presente Trattato.**

ARTICOLO 2 — **La frontiera fra l'Unione Sovietica e la Finlandia sarà delimitata da una nuova linea per effetto della quale l'istmo careliano, compresa la città di Viborg (Viipuri), viene incorporato nell'Unione Sovietica, come pure la baia di Viborg con le sue isole, le sponde settentrionale e occidentale del Lago di Ladoga con le città di Kexholm, Sortavala, Suojarvi, un certo numero di isole nel Golfo di Finlandia, il territorio ad est di Hiekajarvi con la città di Kuolajarvi, e una parte delle penisole dei Pescatori e di Rybachi, in conformità della carta annessa al presente Trattato.**

La descrizione precisa della frontiera sarà fatta da una commissione mista di rappresentanti delle due parti contraenti, commissione che sarà nominata entro dieci giorni dalla firma del presente Trattato.

ARTICOLO 3 — *Le due parti contraenti convengono di astenersi ciascuna da ogni attacco contro l'altra parte, come pure di astenersi dal concludere alleanze o dal partecipare a coalizioni dirette contro una delle parti contraenti.*

ARTICOLO 4 — **La Repubblica finlandese accetta, contro pagamento da parte dell'Unione Sovietica della somma di 8 milioni di marchi finlandesi, di dare in affitto all'U.R.S.S., per il periodo di 30 anni, la penisola di Hangoe, come pure la zona di mare circostante entro un raggio di cinque miglia marina a sud e ad est, e di tre miglia marine ad ovest e a nord, nonchè un certo numero di isole, in conformità della carta annessa, allo scopo di stabilire basi navali atte alla difesa contro ogni attacco all'entrata del Golfo di Finlandia. Per difendere questa base navale, l'Unione Sovietica è autorizzata a mantenervi a sue spese i necessari contingenti di forze di terra ed aeree.**

Entro dieci giorni dall'entrata in vigore del presente trattato, il Governo finlandese ritirerà tutte le sue truppe dalla penisola di Hangoe e l'amministrazione della penisola stessa e di tutte le isole circostanti passerà nelle mani dell'Unione Sovietica, in conformità del corrispondente articolo del Trattato.

ARTICOLO 5 — **L'Unione Sovietica si impegna a ritirare le sue truppe dal territorio di Petsamo che nel Trattato di Pace del 1920 venne volontariamente ceduto dall'Unione Sovietica alla Finlandia.**

La Finlandia si impegna, a norma del Trattato di Pace del 1920, a non tenere navi da guerra o navi armate nelle acque costiere del Mare Artico settentrionale, ad eccezione di battelli armati stazzanti meno di 100 tonnellate che la Finlandia è autorizzata a tenere in numero illimitato, e di non più di 15 battelli da guerra, o, comunque, armati la cui stazza singola non ecceda le 400 tonnellate.

La Finlandia si impegna, in conformità del Trattato suddetto, a non tenere in quelle acque sommergibili e navi porta-aeroplani.

La Finlandia si impegna parimenti, a norma di quel Trattato, di non costruire porti militari su questa costa, nè di stabilire basi navali o costruire arsenali di dimensioni eccedenti quelle necessarie per la riparazione dei battelli summenzionati e del loro equipaggiamento.

ARTICOLO 6 — *Come già stabilito dal Trattato del 1920, l'Unione Sovietica e i suoi cittadini, avranno libero diritto di transito verso la Norvegia e dalla Norvegia attraverso il distretto di Petsamo, e l'Unione Sovietica avrà il diritto di aprire un Consolato nel distretto stesso.*

Le merci attraversanti il distretto di Petsamo, sia dirette dall'Unione Sovietica alla Norvegia che dalla Norvegia all'Unione Sovietica, saranno esenti da esami e controlli, ad eccezione del controllo necessario per regolare il transito. Tale controllo delle merci in transito si svolgerà in conformità degli usi vigenti nel traffico internazionale.

I cittadini dell'Unione Sovietica attraversanti il distretto di Petsamo verso la Norvegia o dalla Norvegia, hanno il diritto di libero passaggio con passaporto rilasciato dalle autorità sovietiche.

Gli aeroplani sovietici non armati hanno il diritto di svolgere traffico aereo attraverso il distretto di Petsamo, fra l'Unione Sovietica e la Norvegia, osservando le norme generalmente in uso.

ARTICOLO 7 — *Il Governo finlandese concede all'Unione Sovietica il diritto di transito fra la Unione Sovietica e la Svezia. L'Unione Sovietica e la Finlandia riconoscono la necessità di costruire, possibilmente nell'anno 1940, una linea ferroviaria che unisca le città di Kandalaksha e Kemijarvi, allo scopo di sviluppare il traffico di transito.*

ARTICOLO 8 — *Dopo l'entrata in vigore del presente Trattato saranno iniziate trattative economiche fra le due parti contraenti, allo scopo di concludere un Trattato di commercio.*

ARTICOLO 9 — *Il presente Trattato di pace entra in vigore al momento della sua firma ed è soggetto a successiva ratifica.*

Lo scambio dei documenti di ratifica avrà luogo entro dieci giorni a Mosca.

Il presente trattato è redatto in lingua russa, come pure in lingua finlandese e svedese.

Mosca, il 12 marzo 1940.

Firmati: **Molotof, Zdanoff, Wassilevski, Ryti, Paasikivi, Walden, Wojonmaa.**

Successivamente è stato firmato un protocollo che stabilisce le modalità per il ritiro delle truppe dei due Stati alle rispettive frontiere di Stato e determina con esattezza il luogo e il tempo di tale ritiro.

Perchè Helsinki ha dovuto cedere

La Russia ritorna padrona del Baltico

Tallinn, mercoledì sera.

Mentre vi telefoniamo, Mosca diramava, attraverso una nota dell'Agenzia *Tass*, il testo del trattato di pace firmato ieri dai rappresentanti della Russia e della Finlandia nella Capitale sovietica, e da Helsinki si apprende che il Parlamento è nuovamente riunito per discutere l'approvazione al trattato stesso, il cui testo è stato portato in volo nella Capitale finlandese dal Primo Ministro Ryti e dagli altri componenti la delegazione finnica: Paasikivi, Walden e Woinomaa.

Permane, quindi, sull'ormai rischiarato orizzonte nordico l'unico interrogativo riguardante la decisione della Dieta finlandese. Approverà, o respingerà, l'unico organo sovrano dello Stato finnico, il testo dell'accordo che porta la firma dei suoi rappresentanti? Ora che i delegati dei due Stati hanno deciso per la pace, il Parlamento accetterà il ramo d'ulivo, o si schiererà per la guerra ad oltranza?

Tutto può avvenire, ma è qui opinione generale che i deputati finlandesi approveranno quanto è stato concordato dai loro delegati a Mosca.

Esaminando i vari articoli del Trattato si giunge alla conclusione che Mosca ha ottenuto quasi tutta quanto voleva dalla Finlandia, pur salvaguardando in alcuni punti, particolarmente delicati per l'amor proprio nazionale finnico, il rispetto alla sovranità ed all'orgoglio della Repubblica di Helsinki.

Padrona del Baltico

La disputa è sorta, come ricorderete, nell'autunno scorso per le frontiere dell'istmo carelliano. Esse vengono ora talmente rettificate che la pretesa insicurezza di Leningrado, proclamata da Mosca, non esiste più. I sovietici, infatti, avranno in possesso tutto il territorio dell'istmo attualmente occupato, compresa la ancor contesa Viipuri e sorpasseranno tutte le sponde del lago Ladoga, compresi i teatri della vittoria finlandese di Kitela, facendo diventare il lago stesso uno specchio d'acqua interamente russo. I sovietici ancora manterranno il territorio occupato in Lapponia fino a Salla e la penisola dei Pescatori che permetterà a loro di controllare l'ingresso del fiordo di Petsamo. Essi si ritireranno, invece, soltanto dal territorio di Petsamo, lasciando, così, alla Finlandia i suoi confini con la Norvegia ed il suo sbocco sull'Artico.

In questa zona dell'estremo Nord, però, i russi potranno farla da padroni, poichè resteranno in vigore tutti i loro privilegi doganali del Trattato del 1920 e, inoltre, con la costruzione della ferrovia che unirà Kandalaksha a Kemijarvi, essi avranno la certezza di un rapido mezzo di comunicazione fra Murmansk e il Golfo di Botnia, con sbocco a Tornea sul confine svedese.

Nella questione di Hangoe, quella che, secondo le richieste russe, doveva diventare la cessione territoriale dell'estrema piazzaforte finnica sul Baltico si è mutata in un affitto per trent'anni della medesima zona. Mutata la forma, quindi, ma conservata la sostanza. Praticamente da oggi la Russia, cui già possiede le basi navali, aeree e militari dei Paesi Baltici e che entrerà in possesso delle isole finlandesi nel Golfo di Finlandia, diventa la padrona di questo specchio di mare ed erge le sponde del suo cannoni di fronte a Stoccolma.

Con la bandiera russa sulla piazzaforte di Hangoe e con la possibilità per parte dei moscoviti di pervenire rapidamente con una via ferrata fino a Tornea, tutto l'equilibrio Baltico viene spostato in favore dell'U. R. S. S. e per la Svezia si crea una situazione strategica del tutto nuova.

Le parole degli alleati

Termina così la guerra del piccolo eroico popolo finlandese contro il colosso russo, termina la guerra del 104 giorni in cui una piccola Nazione ha tenuto piegarsi al volere di un più grande nemico. Ancora una volta, come per la Polonia e per la Cecoslovacchia, le cinicamente tutrici dei diritti e della sovranità dei piccoli Paesi, la Francia e l'Inghilterra, non sono riuscite, nonostante le molte parole, ad impedire che ciò avvenisse.

Si commenta qui quanto è avvenuto nelle ultime ore a Londra e a Parigi nei rispetti del trattato che si stava negoziando a Mosca.

Mentre a Mosca i delegati finlandesi stavano per prendere l'estrema decisione, Chamberlain dichiarava ai Comuni che l'Inghilterra, se direttamente richiesta, avrebbe messo a disposizione della Finlandia tutte le sue forze e tutte le sue risorse. Mentre la Dieta finlandese si riuniva per discutere il testo del trattato, Daladier dichiarava alla Camera che la Francia aveva pronto fin dal 26 febbraio un corpo di 50.000 uomini che, al primo appello finlandese, sarebbe partito per combattere sui confini nordici. Sono stati, questi, due estremi tentativi di pressione e di lusinga, destinati a giocare sulla psicologia finnica del momento e a porre il Governo di Helsinki in difficoltà verso il suo Paese? O sono stati l'ultima mossa per giustificarsi dinnanzi a sè stessi ed al Paese, di non poter far nulla per il popolo finlandese? Sono due interrogativi a cui qui per ora non si danno risposte.

La risposta sta per darla la Finlandia accettando le proposte russe. Evidentemente, il Governo e lo Stato Maggiore di Helsinki, più che alle parole, hanno badato ai fatti. E i fatti sono che l'aiuto degli Alleati ben difficilmente avrebbe potuto pervenire in modo tempestivo ed efficace sul fronte di Carelia.

A tutto questo devono aver pensato i governanti finnici, prima di decidere, e, ancora una volta, nella loro decisione si sono attenuti alla realtà, anzichè alle parole.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

L'adeguamento dei salari

Oltre 278 mila lavoratori

dell'Unione dei Sindacati dell'Industria

beneficeranno degli aumenti di paga

Mentre proseguono a Roma le trattative fra le singole Confederazioni Nazionali per stabilire le aliquote di maggiorazioni salariali spettanti alle varie categorie di lavoratori, è interessante esaminare attraverso i dati statistici desunti dall'Unione dei Sindacati dell'Industria, quanti lavoratori, nella nostra città, verranno avvantaggiati dal provvedimento di adeguamento salariale al nuovo costo della vita.

Complessivamente 278 mila 231 lavoratori dipendenti dall'Unione dei Sindacati dell'Industria, concluse le trattative a Roma di cui si attendono i risultati, avranno i salari maggiorati, come ha disposto il Comitato Corporativo Centrale presieduto dal Duce, dal dieci al quindici per cento. In primo piano, per ordine di statistica, sono i lavoratori delle industrie meccaniche e metallurgiche in numero di 109.090. Vengono poi i dipendenti delle industrie tessili, 36.975; le industrie chimiche, 27.041; edilizia 32.141; abbigliamento, 21.508; legno e artistiche, 10.061; carta e stampa, 9534; alimentazione, 8580; autoferrotranviari, 4681; acqua, gas, elettricità, 3257; ausiliari del traffico, 3179; estrattive, 3094; spettacolo, 2551; vetro e ceramica, 2430; autisti, 1567; pesca, 1426; addetti alle comunicazioni elettriche 1116; gente dell'aria, 58.

Questi dati rappresentano la quasi totalità dei lavoratori dipendenti dai Sindacati dell'Industria, desunti in base alle quote sindacali versate, poichè, come è noto, scomparso pressochè il fenomeno di disoccupazione che, negli anni di crisi, pesò particolarmente su queste categorie di lavoratori, si ha oggi il quadro completo delle forze produttive in azione e inquadrate nei Sindacati.

LA DIFESA DELLA RAZZA e la lotta antitubercolare

La diagnosi precoce

La Sezione piemontese della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi ha ottenuto per la «VI Settimana nazionale per la diagnosi precoce» la collaborazione della facoltà medica della R. Università, e qui durante la settimana saranno tenute lezioni inerenti al problema della diagnosi precoce. A queste lezioni sono invitati tutti i medici della Provincia. La prima lezione sarà tenuta alla Clinica pediatrica dal professor G. B. Allaria alle ore 11 del 14 corr., e alle 11,30 del giorno 16.

Al R. Istituto d'Igiene il Rettore Magnifico prof. Azzi parlerà alle ore 9 del giorno 16 dell'Immunità e la tubercolosi e il giorno 13 alle ore 12 il prof. Bertacchi parlerà al R. Istituto anatomico patologico: il 14 corrente il prof. Ugo Camera parlerà alle ore 9 alla Clinica Chirurgica infantile; il 12 corr., il prof. Cova terrà la lezione alla Clinica Ostetrica e ginecologica alle ore 9; il prof. Crosetti parlerà nello stesso giorno alle ore 9 alla Semeiotica medica; il prof. Gamna alla Clinica medica terrà lezioni durante tutta la settimana sulla tubercolosi; il prof. Guglianetti alla Clinica oculistica l'11 corr., alle ore 9.30; il prof. Nalan alla Clinica Otorinolaringologica il giorno 13, alle ore 9, e il 15 alla stessa ora; il prof. Pondo alle 11 del 14 corr.; il prof. Sisto alla Patologia speciale medica alle ore 8 del giorno 12; alle 9 del 14, e alle 9 del 16; il prof. Stroppi alla Patologia speciale di chirurgia il 13 alle 9.30; il prof. Uffreduzzi alla Clinica chirurgica alle ore 11 del giorno 11, alla stessa ora del 12 e alla stessa ora del 15, ed infine il prof. Vanzetti alle 15 del giorno 12.

A chiusura della manifestazione sarà tenuta una relazione scientifica alle ore 17 del 18 corrente alla Clinica medica.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	31	9
MILANO	58	42	22

IL SOLE sorge domani alle 6.46; tramonta alle 18.33. - **LA LUNA** sorge alle 9.15; tramonta alle 23.56.

ANNIVERSARI DEL 14. — Nascita di Re Umberto I (1844). - La Slovacchia si proclama Stato indipendente sotto la protezione del Reich (1939-XVII).

L'OROSCOPO DEL 14. — Le influenze dissonanti tra il Sole e Nettuno agiranno per qualche giorno, intensificando negli avvenimenti marittimi mondiali e potranno suscitare nuove situazioni di conflitti ed indisciplina. In virtù delle influenze contraddittorie dei pianeti nel corso della mattinata si dovrà essere circospetti per scansare accidenti ed incendi; invece nel pomeriggio il cielo faciliterà tutte le nostre intraprese, e particolarmente il commercio e le attività intellettuali.

Mario Regalo.

CONFERENZE. — Domani 14 ore 21 alla Soc. Cultura Agraria: «Cultura delle orchidee» (prof. G. Cappelletti).

I SANTI DEL 14. — S. Matilde regina, beato Filippo Longo da Torino uno dei dodici compagni di S. Francesco d'Assisi.

FUNZIONI DEL 14. — Misericordia: secondo giorno della Ss. Quarantore. — S. Teresa: S Messa e Comunione Pasquale degli Studenti Universitari; 20.30 predica del P. Barzaghi per soli uomini, benedizione. — Giorno dedicato a S. Rita da Cascia e a S. Teresa del Bambino Gesù. — Crocetta: ore 21 predica per soli uomini del P. Acchiappati. — Ss. Martiri: ore 18 triduo di predicazione per professionisti (ora: Don F. Mazzolari).

PIEDE DEL 14. — Carrè, Castino, Castiglione Falletto, Fradiavolo.

BENEFICENZA. — Sabato 16 ore 21 a Palazzo Lascaris conferenza avv. Pola-Falletti pro Comitato Difesa dei Lanciulli.

La scuola materna «Adriano Thaon di Revel» visitata dal Federale

La scuola materna che al Istituto al generale Adriano Thaon di Revel è stata visitata questa mattina dal Segretario Federale che è stato ricevuto dall'ispettore scolastico, dal presidente, dal fiduciario del Gruppo Sonzini e dai dirigenti. Egli ha assistito alla refezione dei cento bimbi che sono ogni giorno ospitati nell'asilo ed ha passato in rassegna un manipolo di Balilla moschettieri della scuola Gabelli che, impeccabilmente inquadrati presentavano le armi.

Le piccole linde sale in cui i bimbi sono adunati per i loro giochi e per i primi elementari insegnamenti sono state percorse dal Federale al quale è stata fatta relazione della necessità di un prossimo ampliamento dell'edificio. Infatti la scuola materna ha adunato i bimbi di una vasta zona della Barriera di Milano che, per essere abitata in massima parte da lavoratori, è uno dei rioni cittadini che segna delle buone medie demografiche. Il Federale si è intrattenuto con i bimbi ed ha assistito alla refezione: quindi dopo avere ordinato il saluto al Duce ha lasciato la scuola.

NEL G.U.F.

Le classifiche dei Prelittoriali della cultura e dell'arte

Si sono riunite a Palazzo Madama la Commissioni giudicatrici dei Prelittoriali dell'arte, per esaminare le numerose opere degli universitari fascisti ivi esposte nella Mostra inaugurata domenica sera con l'intervento delle principali autorità cittadine.

La Commissione presieduta dal sen. E. Rubino e composta dai fascisti M. Guerrini, I. Griselli, R. Castellana e P. Boggio segretario, ha esaminato:

1) *Scultura maschile*, stabilendo la seguente classifica: Prelittore, L. Comasi; 2° A. Salicili; 3° F. Gammella; 4° C. Gallo.

2) *Scultura femminile*, decidendo la seguente graduatoria: Prelittrice, A. Bocach; 2° A. Bonisconti; 3° I. Noemi.

La Commissione composta dai fascisti A. Cibrario, C. Maggi, G. Casanova, M. Bernardi e P. Boggio segretario, ha poi esaminato:

1) *Pittura maschile*, classificando così i concorrenti: Prelittore, O. Mazzaglia; 2° V. Cerrato.

2) *Pittura femminile*: Prelittrice, E. Savarino; 2° M. Cossard.

3) *Affresco*: Prelittore, O. Mazzaglia; 2° P. Boggio; 3° R. Roncarolo.

4) *Bianco e nero*: Prelittore, V. Cerrato; 2° U. Casale.

Un'altra Commissione, composta dai fascisti E. Zanzi, D. Chiandrero, E. Paulucci e P. Boggio segretario, ha preso in esame:

1) *Manifesto maschile*, classificando Prelittore M. Borri; 2° R. Marradi; 3° M. Tantalo.

2) *Manifesto femminile*: Prelittrice A. M. Antoniola.

Infine una quarta Commissione, formata dai fascisti L. Bertaglio e P. Boggio, ha esaminato:

1) *Fotografia artistica*, nominando Prelittore E. Civetta; 2° E. Cordero.

2) *Fotografia scientifica*, nominando Prelittore M. Piacenza; 2° S. Albaria; 3° M. Merighi.

Il convegno prelittoriale di politica estera

La Commissione giudicatrice del convegno prelittoriale di politica estera presieduta dal cons. nazionale Ezio Maria Gray e composta dai fascisti dott. Alfredo Signoretti e dal prof. Fabio Cusin, segretario il fascista Emilio Siccardi, si è riunita nella sede del Guf per sentire le relazioni dei fascisti universitari sul tema: *L'Italia e i Balcani*.

A convegno ultimato è stata stabilita la seguente classifica: 1. Franco Carbonetti; 2. Gian Luigi Brignone; 3. Luciano Peralli; 4. Roberto Costanzo; 5. Arturo Gerace.

La Pasqua dei professionisti e degli artisti

Nella chiesa dei Ss. Martiri, alle ore 21, il prof. Primo Marcolari terrà, nelle sere del 14, 15 e 16 un corso di predicazione per gli intellettuali, professionisti ed artisti. Il triduo è fatto per la preparazione alla Pasqua che avrà luogo, nella stessa chiesa, il mattino di domenica 17.

Urtato da un'automobile in via Ormea

Per contusioni e abrasioni alla coscia destra, guaribili in 8 giorni, è stato medicato al vecchio Ospedale S. Giovanni il ventisettenne Mosse Felice di Emilio, abitante in via Mercadante 14, urtato dall'automobile n. 58272-TO mentre transitava in bicicletta per via Ormea.

A Palazzo Lascaris, sabato 16 corrente, l'avvocato Pola-Falletti di Villa Falletto, alle ore 21, terrà una conferenza sul tema: «Cicichel e loro origine». I biglietti sono in vendita presso la sede del Comitato di Difesa dei fanciulli in via Quartieri 7, a cui l'intero è devoluto.

Alla R. Università domani, alle 17, nell'Aula IX, il prof. Roberto Paribeni terrà, per iniziativa dell'Istituto di studi romani, una conversazione sul tema: «Un monumento scultorio d'arte romana».

Temperatura di Torino

Ore 12

MASSIMA	+ 7,8
MINIMA	+ 5,5
Pressione barometrica	735,5
Umidità	88%

Controversia per il possesso di un'area demaniale

Un'interessante sentenza in materia di concessioni per la pioppicultura è stata in questi giorni emanata dalla Corte d'Appello in funzione di Tribunale delle Acque. La vertenza, sorta tra i fratelli Trivero della nostra città, concessionari per piantagioni di pioppi in zone demaniali lungo il Rimale Po, ed il Comune di San Mauro Torinese, si è chiusa favorevolmente per i fratelli Trivero e con la condanna del Comune di San Mauro. Questo aveva intentato a suo tempo una azione possessoria, affermando di essere stato spogliato nel possesso da lui vantato sopra i beni demaniali dati in concessione ai Trivero dall'Intendenza di Finanza di Torino. Avendo il Pretore di Chivasso reintegrato il Comune nel vantato possesso, i Trivero appellavano contro tale sentenza dinanzi al Tribunale delle Acque che riformava completamente la decisione pretorile.

Gruppo alpinisti «Giovanni Bobba», Sottosezione C. A. I. Torino, — Domenica 17 corr. gita in Jurpedane e Cervinia. Iscrizioni in sede giovedì sera, via Bella Rocina 3.

Nel girone dell'inferno

Correggere la natura che fa tante malefatte

Peli che crescono dove non dovrebbero - Cicatrici che deturpano la pelle - La neve carbonica solforata e altre diavolerie - Il sole a casa

Abbiamo visto nelle due precedenti puntate graziose signorine e signore muoversi nelle sale di ginnastica meccanica e lavorare duramente, su prescrizione del medico, allo scopo di raggiungere quella perfezione di forme che si ispira alle classiche sculture greco-romane.

Ma non sono solamente i muscoli che a volte abbisognano di un correttivo: la natura — a giudizio delle donne — commette tante altre malefatte! Chi ad esempio ha richiesto alla signora natura di far crescere i peli sui polpacci, sulle gambe o sulle braccia? Le gambe, si dirà, sono velate dalle calze; ma le calze, è bene ricordarlo, sono così sterse, trasparenti, che la peluria si nota, e sta male. Senza tener conto che in certi casi la peluria è così afflitta da far invidia ad un gorilla. Non parliamo poi delle braccia che nella stagione estiva reclamano di essere presentate senza veli, come vuole la Moda. Può un'elegante signora tollerare simile bruttura? Può permettere ad un neo che si gloria di peli neri, mentre il chioma ha assunto da tempo il colore di un biondo oro, di permanere indisturbato su di un sopracciglio, su di un labbro od in altra parte del volto dove non costituisce alcuna attrattiva? Il neo si creerà artificialmente ma laddove deve essere, quello spontaneamente cresciuto dovrà scomparire.

Una volta le signore...

E' permesso ad una verrucca di abbozzare impertinentemente in di un volto per deturparlo? Si può tollerare sulla braccia i segni lasciati dalla vaccinazione del vaiolo o in altra parte del corpo cicatrici, postumi di operazioni, segni di un color perlaceo come se sulla pelle fosse incollato un pezzo di carta oleosa?

La pelle di una signora deve essere una seta e nessuna deturpazione può essere tollerata dalla sua proprietaria. Questi inconvenienti ed altri, come ad esempio un rilassamento dei muscoli facciali, che ai pari delle rughe, e forse ancor più di queste invecchiano il volto di una donna, anche se giovanissima, danno un mondo di preoccupazioni, di crucci, di autentici dolori a questa gracile, gentil creatura che sono venute al mondo per essere belle.

Una volta le signore, quando erano assalite da questi crucci, facevano un viaggio a Parigi e gli istituti di cosmesi e di bellezza delle capitale francese le accoglievano per liberarle da tante piccole imperfezioni. Ora non c'è più

Il sole a domicilio

bisogno di far questi viaggi, anche in questo settore ci siamo completamente svincolati; l'esperienza degli altri specialisti stranieri ha servito a nostri medici e chirurgi per approfondire ancora i loro studi, le loro esperienze in questo campo, e la medicina e chirurgia estetica è fiorita anche da noi, anche a Torino. Se il lettore ricorda, è di poco più di un anno il Congresso tenutosi proprio nella nostra città su questa specialità. I miracoli che si vantavano altrove sbocciano anche qui in omaggio di quella bellezza femminile per conservare la quale, per aumentarla, tanta gente lavora: dai medici-chirurghi ai chimici; dai parrucchieri alle manicure; dai profumiere alla sarta, alla modista, ecc.

Per conservare la bellezza ci sono anche veri e propri interventi chirurgici nei quali opera il bisturi, ma in casi rari, quando non v'è altro più semplice rimedio. Le signore e signorine che si trovano nell'istituto di fisicoterapia e di cosmesi che abbiamo visitato noi, vi vanno generalmente per un bagno di luce, di paraffina o di sauna, per un po' di ginnastica meccanica, per semplici massaggi al viso od al corpo, manuali o elettrici. Alcune che hanno il volto maculato da nevo o da seborrea vanno a medicarsi con vaporizzazioni.

Quante cose si sono escogitate per rendere più bella e delicata la pelle dei volto! Avrebbero immaginato le nostre nonne, le signore del buon tempo antico che avevano per esse il culto della bellezza, che sarebbe stato utile frizionarsi il viso con neve carbonica solforata? Esse, poverette, andavano all'antica: credevano utile di applicarsi sul volto, andando a letto, non sappiamo con quanta soddisfazione del marito, una bella fetta di carne fresca, ed altre cose grasse foglie di lattuga. Robe da matti!

A tutto v'è rimedio

E i capelli? Pensate alla disperazione di quelle signorine che vedevano a ciuffi cadere i capelli, quali in conseguenza dell'alopecia o di qualche altra causa. Se gli innamorati chiedevano sospirando una ciocca dei loro capelli, come ora di moda al tempo del romanticismo, esse avrebbero potuto donargliene a manate. La calvizie è già un'infelicità per un uomo, figuratevi per una donna!

Ma a tutto ci è rimedio — ci dice il dott. Garino — e ci parla di un trattamento in termini così tecnici che preferiamo, per non incorrere in inesattezze, di non addentrarci in argomento.

E la pelle abbronzata, quella che tornerà di moda tra qualche mese, ai termine della primavera? Non c'è più bisogno di sole al mare o al monte, non c'è bisogno di spostarsi, di compiere viaggi, affaticarsi; ci la signore vogliano, e lo vogliono certamente, avranno il sole su non a domicilio, quasi a portata di mano. Una breve passeggiata fin nei prati di Porta Nuova, il tempo di sdraiarsi in una cabina, indossare un costume, stendersi su di un lettino; ed ecco che il sole brilla anche nei giorni di pioggia e di nebbia.

Sotto l'azione dei raggi ultravioletti la pelle si colora ed in poche sedute prende quel bel colore caldo, bronzeo, che è l'orgoglio di tutti coloro che vanno a villeggiare sui monti o sulle belle spiagge marine. E questo sole in cui intensità il medico dosa, e che un infermiere svizzero, non vi farà gli scherzi che fa il sole vero. Non vi procurerà delle ustioni, delle arrossature che in seguito occorrerà medicare, che vi daranno la febbre.

E' proprio il caso di innalzare un inno al surrogato del sole, di preferirlo a quello vero? L'azione, come abbiamo detto, è identica, molte sono le persone che, sotto prescrizione del medico, ne fanno uso e non solo donne, ma anche uomini e specialmente fanciulli, perchè in certe epoche dello sviluppo, in temperamenti deboli, il sole, sia vero, sia artificiale, è sempre utile — vedi gli impianti presso molte colonie e molti nosocomi — ma non ci sentiamo il coraggio di preferirlo a quello naturale. Anche se i raggi che promanano dalla lampada sono identici a quelli che ci compone dal grande astro, mai pur fornendo al fisico tutti i benefici richiesti, la lampada non può darci l'atmosfera, il paesaggio, l'ambiente che solo la natura può dare. Ci si permetta quindi di dichiarare che l'abbronzatura, che noi pure desideriamo, andremo a procurarcela in riviera.

u. p.

Figurine della strada

Terzetto in corso Vittorio

Risale corso Vittorio trascinandosi al braccio la moglie. La folla nota subito il tipo inconsueto, e si volta, a riguardarlo, e non può non sorriderne. E' piccolo, grassottello, tutto fuoco: sprizzano lampi gli occhi neri-lampi, i capelli ricciuti e pittoresscamente scarmigliati, le mani nervosissime, le gambe i piedi saltellanti, la pancetta rotondetta e inquieta. L'ometto procede rapido guardando or torvamente or minacciosamente or ironicamente il prossimo, che pare gli sia dattorno e popoli la ampliss[illegible] arteria con l'unico intento di fargli dispetto.

E così, la moglie al suo braccio, si fa passivamente trainare. Il visetto fisso di bambola con i pomelli rossi, bello - l'ovale, gli occhi vuoti e il corpo legnoso, il passo di stoppa, i movimenti secchi e duri, in contrasto sconcertante con il suo compagno e cavaliere.

In senso inverso

Un terzo personaggio procede in senso inverso ai due: tracagnato, dinoccolato, equilibrato, incolto nell'abito e aspro nel viso, egli prende a guardare fissamente la donna da lungi, e più le si avvicina e con maggiore insistenza la guarda, tant'è che il suo sguardo, alfine, col diritto, lineare viene incrociato dall'ometto. E uno di quei lampi che sprizzano dagli occhi di carbonchio di quest'ultimo, fa scoccar la scintilla d'una inesplicabile esplosione che matura nell'aria, e si concreta, come il tuono nel cielo dopo il baleno, in un ruggito leonino e in un fragoroso ceffone. A darlo è l'ometto (anche il ruggito era stato suo), a prenderlo è il terzo personaggio.

«Badate, potreste farmi male...» serenamente avverte costui.

«E' quanto vo... voglio fare!» ribatte l'altro, tartagliando le parole che nella foga di uscire gli s'impigliano nella strozza; e rifiatato, prosegue urlando: «Sissignori, sissignori, e anche peggio voglio farvi. Lo conoscete il decalogo? e l'ultimo comandamento lo conoscete? Ebbene... — e gli epiteti grandinano — voi avete tentato di magnetizzare col vostro sguardo la mia Signora, ecco, sì, la mia signora, perchè vi faceva gola questa bellissima borsa ch'ella reca al braccio. Per fortuna ci son io qui, ci son io pronto ad insegnarvi che è peccato desiderare la roba degli altri. Avete capito?... la roba degli altri...».

I lampi dell'ometto

Ma il terzo personaggio, vedi il caso, a dispetto della figura, è una persona molto per bene; e non dura fatica a dimostrarlo. La conversazione rimanda in fuoco l'ometto che sprizza lampi: «... allora — e quasi prosegue un ragionamento cominciato dentro il cuore — se non miravate alla borsa, a qualch'altra cosa miravate di certo. E questo io non lo tollero. Capito? Non lo tollero! Neppur per lacherae! E ve lo dimostro!...».

Pesato, infatti, quel braccio della moglie che stringeva infilato nel suo, e posatolo come si appoggia, putacaso, un ombrello contro il muro, già si lanciava in [illegible] a testa bassa, per la dimostrazione; ma dieci venti mani lo fermano, lo stringono in una morsa, lo costringono all'immobilità per qualche momento, il tempo necessario al tipo trasognato di pigliare il largo.

«M'è scappato... quel vigliacco!» — borbottia l'ometto lanciando nuovi e più terrendi fulmini — «... se l'incontro una seconda volta...».

Alla Magistratura del Lavoro

L'astuta trovata di una Ditta ebraica in danno di una dipendente

La signorina Olga Raiteri non conserverà certo un buon ricordo del suo giudizio datore di lavoro, la ditta prof. Todros De Benedetti esercente nella nostra città in via Pietro Micca 19 l'industria della pellicceria. La Raiteri veniva assunta nel 1927 dai De Benedetti con le seguenti mansioni: completa direzione amministrativa dell'azienda, direzione del personale e dei lavori sotto la guida del titolare, facendone le veci durante la sua assenza. Essa si dimostrò capace, intelligentissima ed all'altezza dei compiti affidatile. Nell'agosto del 1937 venuto a morte il titolare prof. Todros De Benedetti e succedutagli la moglie, Gina Misso, le incombenze e le responsabilità della Raiteri si accentuarono maggiormente. Data la qualifica e le mansioni della Raiteri, la stessa Ditta la denunciava alle competenti autorità sindacali quale sua «dirigente di azienda». Malgrado l'elevato grado di delicatezza ed importanza delle sue mansioni, la Raiteri al novembre dello scorso anno percepiva uno stipendio mensile di lire 1207 nette.

Sopravveniva intanto l'applicazione del Contratto Nazionale e di quello Provinciale Integrativo per gli impiegati dell'industria intesi a disciplinare e migliorare i rapporti di lavoro considerati. Di tale fatto astutamente, la Ditta per contro tentava valersi per attuare ai danni della Raiteri una duplice menomazione: assegnarla alla seconda categoria impiegati di concetto, facendole cessare conseguentemente dal far parte della categoria dirigenti ed adeguare il suo stipendio ai minimi di paga fissati per il personale di detta categoria. La Raiteri di fronte al comunicatole fatto compiuto della revoca della qualifica di dirigente e della sua assegnazione alla seconda categoria impiegati di concetto, nonchè alla annunciata conseguente adeguazione del suo stipendio ai minimi di paga fissati per detta seconda categoria (il che si sarebbe tradotto in una sensibile ed incisiva riduzione del trattamento economico) non aveva altra via, a tutela dei suoi diritti, che quella di rifiutare l'accettazione di tutti tali fatti ed intimare la riduzione in tronco del rapporto per fatto e colpa della Ditta.

E quanto sopra esponendo si è rivolta alla Magistratura del Lavoro del nostro Tribunale, col patrocinio dell'avv. Piero Bruno, chiedendo la condanna della Ditta Todros De Benedetti a pagarle lire 43.187,45, indennità diverse spettantile quale dirigente di azienda. Il ricorso è stato presentato dall'avv. Piero Bruno al Presidente della Magistratura del Lavoro

= FATTERELLI =

Tarcisio e Linda

«Ci sta presso la Dora, un'osteria...» — Per Tarcisio Prestotto, un operaio, — questa frase era piena di malia, — e la cantava con il cuore gaio. — C'era la sua ragione, e molto buona: — la figlia gli piaceva della padrona.

Si chiamava, quel vago fiorellino, — Linda Tabacchi, d'anni diciannove. — Nella bottiglieria di via Lanino — correvan giovanotti da ogni dove... — Simpatizzava Linda per Prestotto, — ed egli n'era innamorato cotto.

Ma la ragazza, invero giudiziosa, — era poco proclive... a concessioni. — «Solo colui che mi farà sua sposa — avrà le mie carezze, i miei abbandoni»... — Tarcisio alier pativa ascose doglie, — chè, ahimè, da qualche [illegible] aveva maglie!

Che fare? Con l'amor non si ragiona. — Per apparire ancora in libertà, — pensò Tarcisio di mutar persona — sopra la carta, almen, d'identità. — Rapchè dunque il cognome col coltello — e sopra vi riscrisse: «Pentobello».

«Non celibe», poi disse alla donzella; — «ti sposerò... Veniamo a dolci patti...». — E il non pensava al cavalier Ramella — che di mestiere fa il castigamatti, — e in giro manda, a piedi e in automobile, — i battaglioni della Squadra Mobile!...

Cosicchè l'altra sera in via Lanino, — nell'osteria di Linda, degli agenti — anche a Tarcisio chiser (rio destino!) — di tirar fuori i propri documenti. — E il falso apparve tanto manifesto — ch'egli fu tratto subito in arresto.

La bella Linda restò lì di stucco. — «M'avea, quel miserabile, ingannata! — Ma per fortuna s'è scoperto il trucco... — Un oste portarò alla Consolata!». — Tarcisio intanto in gattabuia sta, — e pensar... che valea la libertà!

Carafòli

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI I GIOVANI SPOSI trovano tutta la casa

ciò di cui tutto quanto desiderano per la loro casa, ai migliori prezzi. Essi possono largamente scegliere negli articoli casalinghi, nei mobili per cucina, negli articoli per camera, salotto, sala da pranzo, gabinetto da bagno (profumerie e articoli igienici), cantine. Ricca esposizione di tappeti.

Gli articoli di valigeria formano una delle più importanti sezioni dei Grandi Magazzini Bianchi. Articoli per regalo e per scrittoio.

Da via XX Settembre a via Viotti

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione. - Vi troverete pure girellini, quadrigliatori per custodia, culle, lettini. Via XX Settembre - Via Viotti

«DELSARTO»

via Roma 23 ang. piazzetta Chiesa
L'abbigliamento di fiducia

TENDAGGI
Grande vendita
RODI

S. A. Torinese Tessiture Riunite
Via Pietro Micca 18

per Pasqua vi offre, a prezzi convenientissimi, un assortimento grandioso di tende e tendine nelle ultime creazioni e novità.

Tendina moderna al metro L. 3,20
Tendina di lusso » » » 4,80
Tendaggi Rhodia cm. 150 » 14,90
Tendaggi «Madras extra» » 19,90

Troverete inoltre un conveniente assortimento blocco di Coperte di lana, seta, cotone, e tutto quanto occorre per l'arredamento della casa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Cso Unità) ore 21.15: «Barba, e capelli» di U. Palmerini.
CARIGNANO: (Cso E. Gramatica): ore 21.15: «La signora X» di Bisson.
ROSSINI: 21.30: «Follie di Torino».
MAFFEI: Rivista con Balletto Vienna.
RIF. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37): dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
ROSSI DAMERI: 17 e 21 Orch. Kramer.

SALONE DE «LA STAMPA» Mostra cicloturistica di Lorenzo Delleani. Dalle 16 alle 19.30 libero ingresso al pubblico.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Tiranna deliziosa» con Miriam Hopkins, Joel Mc Crea. Ital.
AMBROSIO: «La villa del mistero» e documentario Luce: «Oro bianco».
ESPERIA: Hôtel Sacher (Hotel Sacher, Willy Birgel) - (Prima).
AUGUSTUS: «Smarrimento» C. Lachaire
CHIARELLA: Ore per la strada (Dan Fleur-Prejan) e Riviste O. Inglese.
BALBO: «Fantolla'da Lodi» - Segue: «Fantasie sottomarine». Ult. giorno.
IDEAL: «Assenza ingiustificata» (Alida Valli e Comp. Rivista Viviana Dori.
STATUTO: «Prigionieri del sogno» di Duvivier con Victor Francen, Jouvet.
NAZIONALE: «Le vedi come sei?».
MAFFEI: Via della Taverna 23 e Rir.
MASSIMO: Processo e morte di Socrate
ELISEO: Fuoco a mezzanotte (giallo).
COLOSSEO: Squadriglia degli eroi. 1.10
TORINESE: «Carnevale di Venezia».
C. ALBERTO: «La grande avventura».
V. VENETO: «Yorrel vicino» Formby.
FORTINO: «Brave estasi» e Varietà.
SOCIALE: «Delirio» Charles Boyer.
IMPERIALE: Gioia d'amare. I. Dunne
BRESCIA: «Orlenta in rivolta» e Var.
DIANA: «La mia canzone al vento».
OLIMPIA: «Traversata nera» Carnera.
SAVOIA: Papà per una notte. Tofano.
PRINCIPE: «Castelli in aria» Harvey
REX: «Nuovi ricchi» (prima) con Raimu, Betty Stockfeld, Dubosc.

TIRANNA DELIZIOSA

è, nel suo farsesco brio, nella sua matta eccentricità, nel suo formidabile ed impennato stile comico, l'inarrivabile

MIRIAM HOPKINS

che interpreta con elegantissima e sfilizzata amenità

oggi al VITTORIA

questo film della *S. Goldwyn-United Artists*, insieme a *Joel Mc Crea* ed a *Charles Winninger* (il distratto papà delle famose «3 ragazze»). Oltre il programma, l'«a colori»:

Pellirosse

sinfonia allegra di *W. Disney*.

Oggi al CORSO HOTEL SACHER

Amore e tradimento, spionaggio e passione, sul giulo, mondano, spensierato sfondo del famoso

HOTEL SACHER

storico centro dell'aristocrazia absburgica nella tragica alba del 1914. Un film «Noir» con *Sibilla Schmitz - Willy Birgel*

Domani all'AMBROSIO
Una lampada alla finestra

L'acuto interesse suscitato da un soggetto nuovo e ardito nei suoi commoventi spunti patetici e amorosi, è reso più intenso e vivo dall'arte dell'interprete superbo:

RUGGERO RUGGERI

ammirevolmente coadiuvato da *Laura Solari - Osvaldo Valenti* (Edizione «Europa Film»)

Betty Stockfeld - Raimu

oggi al *Rex* nel film

NUOVI RICCHI

con *Michèl Simon, Gaston Dubosc*

NAZIONALE: Macario

in «Lo vedi come sei?!»

Abbazia

Villeggiatura elegante tra le più convenienti

INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE PRIMAVERILE
GRANDE SETTIMANA DI PASQUA Manifestazioni di alta mondanità - Concerti - Danze - Feste notturne - Gite - Sport

ABBAZIA: Per S. Giuseppe, Pasqua, CHIARIVA organizza viaggi comitive Abbazia condizioni eccez. informaz. VIAGGI PERLO, piazza Carlo Felice 9

«Vi farò vedere io!...»

Minaccia un vigile e finisce in prigione

Da quando il carbone scarseggia, l'Azienda del Gas mette in vendita ogni mattina, presso l'officina di corso Regina Margherita 52, dei sacchetti di cocke da 10 chili ciascuno, e molto pubblico accorre ad acquistarli soprattutto nelle prime ore di smercio, determinando così la formazione di una lunga «coda». Ieri mattina, a far coda fra le numerose donne, c'era anche un individuo piuttosto impaziente, che tentava di passare avanti ad ogni costo, sollevando le alte proteste delle massaie. Redarguito da un vigile urbano in servizio di servizio, il turbolento rispose malamente. Richiesto dalle proprie generalità, si rifiutò di darle; invitato a seguire il vigile in ufficio, proruppe in escandescenze e in oscure minacce. «Io venire in Sessiona? Ma voi non sapete chi sono! Vi farò vedere io! Vi metterò a posto io!». E via dicendo. Il vigile allora lo afferrò per un braccio e lo trascinò al Commissariato Vanchiglia. Qui fu identificato per il barbiere Cagnazzo Antonio di Raffaele, di 35 anni, abitante in via Catania 17, e dichiarato in arresto per minaccia a pubblico ufficiale.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 12 corr.:
Berrione Augusto, ten. col. R. E., e **Rotella Francesca**, sarta.
Di Paolo Antonio, meccanico, e **Ros Ida**, casalinga.
Furlani dott. Adelchi, funzionario parastatale, e **Gay Laura**, sarta.
Cramaglia Antonio, commerciante, e **Carrera Antonina**, casalinga.
Monaco Giovanni, aggiustatore meccanico, e **Damiani Eleonora**, modista.
Savoja ing. **Ermenegildo**, e **Fabbris Teresa**, casalinga.
Viappiani Alberto, R. Carabiniere, e **Grigiotti Maria**, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.:
Caballo Pierina, Girardi Gabriele, Vaccarono Maria, Canuto Silvano, Maggi Vanda, Vaudet Pier Francesco, Suppo Giovanni, Grasso Luigina, Guido Teresa, Offidani Mario, Carasio Adelina, Fungo Giuseppe, Conte Luciana, Masson Virginia, Mantovani Giovanni Batt., Micca Edoardo, Maculuso Silvana, Giordano Annamaria, Rolle Luisa, Vittone Grazia, Pomerici Marcella, Quaregna Piero, De Francesco Marzio, Bazaglia Roberto, Orecchia Maria, Marietta Graziella, Scappino Clementina, Quinto Anna.

Arresti

Squadre mobili: Cantoni Arturo fu Geralamo, Trentini Teresa ved. Bruno fu Antonio, colpiti da mandato d'arresto. **San Paolo:** Indo Edoardo d'Ippoli, per mendicità. **Cara:** Rosetto Stefano fu Lorenzo, per questua; Fusillo Emanuele d'Ignazio, per ubriachezza.

COME CREARONO I LORO CAPOLAVORI

Un uomo metodico e senza fantasia

scrisse la storia dei "Rougon-Macquart,,

Il 2 aprile prossimo compiono cento anni dalla nascita di Emilio Zola, il romanziere che, dopo i due Dumas, padre e figlio, ha prodotto di più, ha avuto più lettori e tiene ancora il campo. Emilio Zola era figlio di padre italiano e dell'Italia, veramente, nutrì sempre un affettuoso ricordo. Suo padre, Francesco Zola, era nato a Venezia nel

L'ultima fotografia di EMILIO ZOLA

1796 un anno prima che crollasse la Repubblica e fu ingegnere idraulico valentissimo. Iniziatisi i moti nazionali, Francesco Zola emigrò in Francia dove si dedicò alla costruzione d'un canale a sbarramento per dotare d'acqua la città di Aix in Provenza: conobbe a Parigi la giovanissima Emilia Aubert e nel 1839 la sposò: l'anno dopo nacque Emilio. A sette anni il fanciullo rimase orfano di padre e conobbe le strettezze della miseria: nel 1858 entrò nel Collegio Borbone di Aix ove studiò appassionatamente scienze naturali, ritenendo che la sua vita sarebbe stata dedicata alla scienza e non alle lettere! Quando si dice conoscere la propria vocazione!

Ventitre anni di lavoro

Per vivere si impiega al Docks, poi ottiene un posto di commesso nella libreria Hachette; e qui la sua vocazione si risveglia e matura: di giorno lavora in bottega, di sera e di notte scrive dei racconti — che vengono pubblicati nel 1864 col titolo di « Racconti a Ninon » ed un romanzo: « La confessione di Claudio ».

Nel 1866 lascia la libreria ed entra in un giornale: « L'avvenimento » diretto da Enrico De Villemessant: eccolo giunto alla notorietà. Da allora appartiene al giornalismo, ai romanzi d'appendice, che poi sono pubblicati in volume: ed eccolo alla celebrità.

Chi guarda alla mole dell'iniziativa direbbe che il capolavoro di Emilio Zola è la storia dei « Rougon-Macquart » in diciannove volumi; un romanzo ciclico, una serie di quadri di vita contemporanea legati da un unico filo conduttore, da un primo motore che li anima e conduce. L'idea dei lavori ciclici gli sorrideva da tempo. Un giorno leggendo il trattato del De Lucas, sulla « Eredità naturale nelle malattie del sistema nervoso » trova la base per questo suo romanzo a lungo sviluppo per una generazione: il filo dell'ereditarietà. In quell'attimo inafferrabile della concezione in cui tendenze istintive, abitudini acquisite, ricordi, repulsioni, simpatie artistiche ed umane convergono in un unico fecondo impulso, egli ideò i « Rougon-Macquart » cioè la storia naturale e sociale d'una famiglia nei suoi due rami, legittimo e illegittimo, sotto il secondo Impero e ne abbozzò subito l'albero genealogico, intonato a motivi, fosti e colori tetri e foschi. E' una serie di quadri, che va da « Una pagina d'amore » al « Dottor Pascal » che si assegnano con diversità voluta, talora con immediata antitesi, di soggetti e di ambienti. Si va dagli intrighi e dalla miasma corruttela della provincia, alla grandiosa tumultuarietà della capitale, colle sue cupidigie, col lusso sfrontato e depravato, col ventre famelico, per ritornare nuovamente agli intrighi politici della provincia: di qui si passa ad una scena tra idillica e mistica di dedizione d'amore, complici le selvagge esuberanze della natura; e si scende dalle ambizioni e dai fasti del potere alle miserie del sobborgo operaio, da un doloroso episodio di passione alle cancrene folle della carne che si vende: e si va ancora dalle immonde intimità del grande casamento promiscuo allo sfoggio tentatore del grande magazzino di mode; dal piacere amaro dell'esistenza su cui grava l'incubo della morte alle tracotanze che covano fra i lavoratori del sottosuolo e alle rivolte che ne prorompono; dai crisoni della creazione artistica abortita, alle opere feconde dei campi e alla saguigia in cui sono contaminate; dai voli del sogno nell'azzurro paradisiaco alla larva e delittuosa bestialità; dalle gare sfrenate della speculazione alle battaglie sanguinose degli eserciti; per finire con una sintesi di filosofia positiva che insegna alle forze sempre rinnovantisi della vita.

Questa la storia lumeggiata nei « Rougon-Macquart » che ecco vent'otto anni di lavoro, dal 1870 al 1898, lavoro instancabilmente proseguito, per attendere ai successivi di altri undici volumi d'invenzione originale o di critica battagliera, senza contare gli articoli per giornali, le lettere aperte al pubblico, gli adattamenti teatrali di alcune sue produzioni romanzesche.

Una mole di lavoro enorme, che destò nella folla un interesse sempre crescente, delle polemiche, degli improperi, delle lotte. La finale di questa vasta storia ed il suo significato furono espressi nel « Dottor Pascal » ove si mostra una presunta serena riconciliazione della coscienza con le inesorabili leggi della natura.

Nel suo proposito di vivace reazione contro il romanticismo, Zola voleva e doveva essere realista, verista: doveva cioè rappresentare al vero gli uomini, le loro passioni, gli avvenimenti. Doveva quindi avere un metodo particolare di lavoro, di realizzazione, dopo il periodo dello studio.

E in che consisteva questo metodo? Egli stesso lo illustra e rileva.

— Mi pongo dapprima queste semplici domande: Qual è l'indole del mio protagonista e della persone che mi lui agiscono? Quali sono le loro abitudini? E quale è l'ambiente in cui si muovono? E l'azione che reciprocamente eserciteranno o subiranno? A queste domande io debbo dare una risposta pratica, concreta, reale. E perciò mettendomi a stendere l'orditura di un romanzo, rifaccio le domande e le risposte suindicate.

E visitava i luoghi, interrogava testimoni, consultava specialisti, leggeva trattati e monografie, spogliava la sua raccolta di osservazioni personali: così preparava ordinatamente tutta la materia del volume. Il desiderio suo di essere vero, reale, si esplicava nella ricerca della più ampia e precisa documentazione, logicamente coordinata: di qui una caratteristica che si osserva subito nei lavori dello Zola: un gran numero di piccoli fatti distribuiti entro la simmetrica logicità della struttura.

« La gioia di vivere »

Portosi alla ricerca degli elementi vari, egli li sapeva padroneggiare, plasmare, colorire, avvivare; anche quelli che si sarebbero stimati più refrattari ad ogni trattazione d'arte. In parecchie pagine dei suoi lavori si trovano descrizioni che paiono tolte da trattati di medicina, di ostetricia, di chirurgia, tanto

La villa di Médan ove Zola scrisse parte delle sue opere

sua giornata. Ecco nate le pietre miliari del mio romanzo. Ora, per esempio, disse Zola, sto scrivendo « Nanà ». Mi sono domandato prima di ogni cosa: Dove va una « cocotte » ? Va ai teatri, alle prime rappresentazioni. Bene. Il primo capitolo sarà la descrizione d'una prima rappresentazione: per far questo, vado a parecchie prime rappresentazioni: studio i palchi, la platea, il palcoscenico, osservo tutti i particolari della vita delle scene, assisto alla toeletta d'una attrice e tornato a casa abbozzo la mia descrizione.

E così, seguivo Zola dicendo che si recava alle corse, ai grandi ristoranti, ai luoghi di ritrovo notturno.... e così avanti finchè non avesse studiato tutti gli aspetti di quella parte del mondo in cui vuole agitarsi la vita d'una donna di tal fatta.

— Ho impiegato sei mesi a scrivere « Una pagina d'amore » ed un anno a scrivere lo « Assommoir ». Questo romanzo è stato la mia tortura: è quello che mi ha fatto penare di più per mettere insieme i particolarissimi fatti in cui si regge.

E spiegò il lavoro enorme compiuto per lo studio dell'ambiente, gli effetti dell'abuso dell'alcool, il modo di morire dei beone che osservò ripetute volte all'Ospedale di S. Anna, e tante altre particolarità. Tutto quanto era stato dapprima scritto su un registro « come fossero note d'un registro di questura; e da questo immenso di appunti nacque il romanzo. Voleva essere vertale e studiava perciò la verità, prima di tradurla. Così nacquero i suoi lavori, o nella villa di Médan o a Parigi: così nacquero anche i tre volumi dedicati a riprodurre la vita di tre città: Lourdes, Parigi, Roma che furono le sue ultime opere che suscitarono tante discussioni.

Lauro Mostano

Il manoscritto della pagina finale di « Gioia di vivere ».

ne particolareggiate con evidenza di azione e di precisione. Ed in realtà il fondo di queste descrizioni è appunto ricavato da opere di scienziati e di tecnici: ma la materia si trasforma sotto l'afflato artistico: egli idealizza o meglio universalizza il particolare realistico, traendone effetti potenti. Gli spettacoli grandiosi del mare sono osservati da milioni di persone ed anche da scrittori: ma deve havvi trovata tanta efficacia di rappresentazione e di espressione come nel « La gioia di vivere » ? E dove si trova una così potente visione delle sterminate pianure uniformi e feconde quali

---

ULTIME STAMPA SERA

L'ACCORDO RUSSO-FINNICO

La Svezia temeva il destino della Polonia

Scrive un giornale di Stoccolma: « Non avevamo fiducia nella potenza militare franco-inglese ».

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

L'Aja, mercoledì sera.

Stoccolma ha accolto la notizia della pace russo-finlandese come una liberazione, malgrado il profondo rammarico per i sacrifici che la Finlandia ha dovuto accettare. Ormai la Svezia vicina sotto la minaccia che la Scandinavia diventasse il cuore della guerra europea. La pace scongiura od almeno rinvia questo pericolo.

Perchè la Finlandia — si chiedono i giornali — ha accettato condizioni di pace più gravi di quelle che le sono state proposte dai russi lo scorso novembre? Quando i finlandesi hanno affrontato la guerra contro la Russia — nazione cinquanta volte più numerosa — essi hanno creduto ad un blocco di tutti i Paesi scandinavi. Dal giorno che la Svezia ha rifiutato la solidarietà militare con la Finlandia, il Governo di Helsinki si è trovato isolato e senza speranza di ottenere aiuti importanti nè dai Paesi confinanti nè da parte dei franco-inglesi.

Quando si trovano di fronte due Nazioni, una di tre e l'altra di cinquantacinque milioni di abitanti, è evidente che non basta l'invio di qualche centinaio di cannoni o di aeroplani per resistere; occorrono dei Corpi di eserciti per opporre una diga all'invasione. Questi Corpi non potevano seguire altra strada per giungere in Finlandia che la Scandinavia. Di fronte a questa ipotesi la Svezia si è dichiarata pronta ad impedire anche con le armi tale passaggio.

Allora la Svezia ha tradito la Finlandia? Innanzitutto non era legata da nessun impegno di carattere militare; tuttavia, ha dato un contributo di volontari, di armi, di denaro e di organizzazione sanitaria.

La situazione della Svezia era estremamente delicata; se avesse accettato la presenza nel suo suolo di un esercito franco-inglese, automaticamente cessava di essere neutrale anche nel conflitto contro la Germania.

La Svezia non ha voluto correre il rischio di dover affrontare una guerra contro la Russia e la Germania. Un importante giornale di Stoccolma — malgrado la viva simpatia per la Finlandia — non ha saputo a scrivere di fronte alle pressioni che giungevano da Parigi e da Londra: « Abbiamo innanzi agli occhi l'esempio della Polonia: non ne vogliamo seguire la sorte. La potenza militare franco-inglese non ci ispira un'illimitata fiducia ».

La Finlandia ha capito la grave situazione in cui si è trovato il Paese amico e confinante, e per non mettere in imbarazzo (esistevano anche in Svezia forti correnti attiviste), si è rifiutata di richiedere ufficialmente l'intervento militare franco-inglese.

m. b.

Il Parlamento finnico discute il Trattato di pace

Stoccolma, mercoledì sera.

Informano da Helsinki che, alle ore 3 di stamattina, il Parlamento finlandese era ancora riunito per discutere il trattato di pace firmato a Mosca.

La Finlandia ultima vittima della Gran Bretagna

Stoccolma, merc. sera.

Nei circoli politici finlandesi la conclusione della pace tra la Finlandia e la Russia è considerata come una grande vittoria della Russia sull'Inghilterra e la Finlandia è giudicata come l'ultima vittima della Gran Bretagna.

Il pubblico finlandese è rimasto all'oscuro dell'avvenimento, poichè il Parlamento finlandese deve ancora approvare il Trattato di pace.

L'arrivo a Roma dell'ex-Presidente finlandese

Roma, mercoledì sera.

E' giunto ieri sera a Roma con il rapido delle 22,49, proveniente da Berlino, l'ex Presidente della Repubblica Finlandese, Svinhufvud. L'illustre ospite, che viaggia accompagnato dal signor Pehr Herman Norrmin, ha preso alloggio in un albergo di via Veneto, dove, poco dopo il suo arrivo, ha appreso la notizia del trattato di pace concluso fra l'U.R.S.S. e il suo paese.

AUMENTI SALARIALI

Verso la conclusione delle trattative per le aziende di credito

Roma, mercoledì sera.

Proseguono alacremente fra le due Confederazioni, delle aziende e dei lavoratori del credito e dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati, le trattative riguardanti gli adeguamenti delle retribuzioni in conformità delle recenti deliberazioni del Comitato Corporativo Centrale. Si sono già incontrati per esaminare la situazione delle varie categorie i presidenti delle due Confederazioni, cons. naz. Landi e Ferrario. Si prevede che le trattative possano essere concluse rapidamente e che si possa addivenire alla stipulazione degli accordi entro la settimana.

Revisione dei paracadute

Il locale ove vengono revisionati i paracadute di una squadriglia di aerei britannici che opera al fronte francese.

Un anno che vale un secolo

Il discorso del Papa ai Cardinali sulla situazione mondiale

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) — *Si conosce oggi il testo del discorso rivolto dal Papa ai soli Cardinali, ieri, dopo la cerimonia in S. Pietro.*

Il Papa ha cominciato affermando che, se un solo anno è passato dal giorno della sua incoronazione, gli avvenimenti fanno apparire questa data come molto lonta. Essi sono tali che basterebbero a colmare un secolo di normale svolgimento storico dell'umanità.

« E' stata mutata — ha soggiunto il Papa — la compagine esterna ed interna dell'Europa; si sono visti rivolgimenti politici, economici, spirituali, le cui ultime conseguenze non si possono calcolare, ma le cui profondità deve essere riguardata con grave e sollecita cura da coloro che sono chiamati a proclamare fra le genti il messaggio di Cristo.

« In un momento in cui ogni umana previsione sembra fallace, in cui tutti i mezzi terreni paiono a lo loro intrinseca manchevolezza, lo sguardo dei credenti si rivolge a Dio. Fra la via e la vita sta la luce che guida alla verità, quella verità che è piedestallo della giustizia, quella giustizia che è fondamento della pace.

« E la pace, se si appoggia in Dio, è il respiro e la cura dell'anima nostra. Da questo colle contempliamo il mondo in tempesta. Se intorno a noi, per favore di Dio, è pace, di là dalle Alpi dai mari e dagli oceani sono venti e turbini e con cento voci religione e umanità invocano la pace.

« La speranza e la fiducia nostre sono riposte in Dio, nelle cui mani sono i cuori degli uomini.

« E voi, venerabili fratelli, senato nostro, consiglieri nostri, aiutate la speranza nostra con la vostra preghiera e sollecitudine, sicchè, partecipando ai nostri affanni e alle nostre spine, anche le nostre rose e le nostre gioie siano vostro conforto, vostro merito e vostra gloria ».

Le Dame di San Vincenzo in udienza dal Papa

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) — Stamane il Papa ha ricevuto in udienza speciale quattromila dame della Società di San Vincenzo de' Paoli. La presidente generale, contessa Cafarelli, ha letto un indirizzo di omaggio, rendendo conto dell'opera svolta dalle dame nel campo della beneficenza secondo lo spirito del Santo.

Il Papa ha risposto con un discorso in cui ha esaltato la cristiana carità elemento primo di pacificazione.

Il Ministro Pavolini presiede a Milano una riunione per l'Estate Musicale

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina alle 9 è giunto da Roma il Ministro della Cultura Popolare, Pavolini.

Erano a riceverlo alla Stazione il Prefetto, il Federale, il vice-podestà Viani. Il Ministro, dopo essersi trattenuto qualche tempo in un albergo cittadino, si è recato in Prefettura a presiedere una riunione per l'Estate Musicale Milanese.

Il Ministro ripartirà per Roma stasera alle 22,50.

La Lotteria di Tripoli 1938

Le conclusioni del Giudice Istruttore sulla causa Cariaggi-Polvani

Roma, mercoledì sera.

E' terminata l'istruttoria formale per i tre procedimenti penali derivanti dal famoso premio della lotteria di Tripoli, edizione 1938, contesa fra l'autista Alfredo Cariaggi e Pier Leone Polvani. Il testo della sentenza del giudice istruttore, che occupa oltre 40 pagine, è stato depositato stamane alla cancelleria del nostro tribunale. Il giudice istruttore conclude per l'assoluzione del Cariaggi dall'imputazione di appropriazione indebita, per somma rilevante di oltre due milioni di lire, per non aver commesso il fatto e dall'altra imputazione di avere lacerato il relativo estinto in virtù dell'amnistia. Rinvia invece a giudizio del nostro tribunale il Polvani per rispondere dell'imputazione a lui addebitata.

Meccilata sul posto

Come una giovenca fu fatta passare dai ladri attraverso una finestra

Milano, mercoledì sera.

Lo spettacolo che si è presentato questa mattina all'agricoltore Ermenegildo Corti di Cesano Boscone quando è entrato nella sua stalla, fu veramente triste: gli mancava una giovenca e della bestia scomparsa, in un lago di sangue, non c'era che la testa. Era avvenuto che i ladri, infrante le sbarre della finestra della stalla, erano entrati per quel varo, avevano ucciso la povera bestia, l'avevano scuoiata sul posto ed i pezzi, passati per la finestra, erano stati caricati sopra un automezzo.

Come furono scoperte alcune imprese ladresche

Milano, mercoledì sera.

I carabinieri di Arese avevano ricevuto una denuncia secondo la quale il trentacinquenne Luigi Mongodi fu Pietro, abitante ad Arese, avrebbe tenuto in casa armi non regolarmente denunciate. E' stato perciò disposto un'improvvisa perquisizione della sua abitazione, ed i militi non hanno trovato armi, ma nel solaio hanno rinvenuto una sella e finimenti per cavallo. E che li ha insospettiti, poichè il Mongodi non possiede cavallo, essendo manovale in uno stabilimento chimico di Pero. Le indagini sono state intanto dirette allo stabilimento ed i carabinieri hanno qui saputo che da diverso tempo vi si lamentavano inesplicabili furti, compreso appunto quello della sella ed i finimenti equini. Messo alle strette, il Mongodi ha confessato di avere sottratto la sella, ma ha negato di essere l'autore degli altri furti, perchè trascorsa la fragranza, è stato denunciato a piede libero.

Un disco fonografico in Tribunale

Milano, mercoledì sera.

Una interessante controversia in materia di diritto degli artisti esecutori nei riguardi del produttore del disco fonografico, è stata chiamata davanti alla prima sezione civile del Tribunale. La causa trae origine dal fatto che gli artisti Luigi Ruggero ed Ines Cuocolo eseguirono, per incarico della « Fonografica Nazionale », la registrazione su disco di due scenette dialogate in dialetto napoletano dal titolo « Quadriglia napoletana comandata » e « Tarantella popolare napoletana », senonchè sulla etichetta del disco la ditta fonografica invece di apporre il nome degli interpreti applicò la dicitura che i due esecutori eseguiscono fedelmente di « Compagnia napoletana Verganti » della quale gli autori delle scenette non hanno mai fatto parte. Da ciò è sorta la controversia in quanto gli artisti sostengono che sia stato violato il loro diritto ad essere designati come autori della interpretazione registrata sul disco.

Lancio di fagiani

ALESSANDRIA. — Un centinaio di fagiani di provenienza ungherese sono stati rilasciati in una riserva di caccia dell'agro alessandrino a scopo di ripopolamento della zona.

ONDE MEDIE

Influenza dei libri polizieschi

Le passioni sono passioni, e quando uno si appassiona di una cosa, bisogna lasciare che la passione faccia il suo corso naturale. Poi succede che un'altra passione sopravviene e allora la prima cede il posto a poco a poco alla seconda.

Noi abbiamo avuto, per un certo tempo, la passione dei libri gialli. Leggevamo libri gialli continuamente, e la nostra casa era pieni di libri gialli.

La sera andavamo a letto presto e leggevamo fino a tardi, avidamente e ininterrottamente.

La realtà è diversa...

Mia moglie, aveva così consolidata la sua paura dei ladri e sobbalzava ad ogni piccolo rumore. Mi mandava, a tutte le ore della notte, a fare ispezione per tutta la casa, e si era convinta che i ladri potessero entrare dal finestrino del gabinetto, largo non più di venticinque centimetri, e potessero anche introdursi negli armadi e sotto i letti.

Io dicevo che in casa nostra, non potevano trovare grandi cose da portar via, e mia moglie diceva che loro non lo possono sapere.

— Come vuoi che sappiano che cosa teniamo in casa — diceva — se non siamo mai venuti qui? Possono pensare che noi siamo ricchi, che abbiamo dei gioielli o altro. E poi c'è il tuo orologio.

— Il mio orologio ha valore in quanto è un caro ricordo, ma i ladri non sanno che cosa farsene dei cari ricordi. Loro badano solo all'interesse.

— Possono avere anche dei motivi di vendetta. Se ne leggono di tutti i colori, sui libri gialli.

— Si tratta di fantasia, e tu non devi lasciarti impressionare: la realtà è ben diversa.

In mancanza d'altro, mia moglie sviluppava la sua abilità di poliziotto dilettante, sulla donna di servizio.

La pedinava bruscamente cercando di coglierla in fallo, ispezionava il suo piccolo guardaroba durante le ore di libertà della domenica e cercava di sorprendere nel suo passato servendosi della sua esperienza di lettrice.

Non sono mai andato a far le provviste con lei, ma credo che anche nei negozi abbia saputo sfruttare la sua perspicacia a tutto vantaggio del bilancio familiare.

E così credo si comportino tutti coloro che si lasciano trascinare dalla passione dei libri gialli.

Ma poi, anche questo passa: la passione dei libri gialli se ne va a poco a poco, ma rimane la paura dei ladri.

E non è facile convincere mia moglie, che anche fra i ladri vi sono delle persone buone e che non farebbero del male a nessuno.

In fondo, anche loro sono uomini come noi, anche loro hanno un'anima, un cuore, una circolazione di sangue.

— Se non avessero l'abitudine di camminare nel buio, non arrecherebbero sicuramente quei piccoli danni inevitabili come rompere un vaso, buttare a terra un servizio di chicchere da tè o da caffè e altre cosette del genere. I ladri dovrebbero accendere la luce quando entrano in casa d'altri. Però vi sono ladri che arrivano anche a capire queste cose ed è naturale, loro non hanno nessun interesse a rompere la roba degli altri.

Io ne ho conosciuto uno, una volta, che appunto non aveva mai fatto fortuna per questa sua delicatezza.

Lui chiamava i suoi derubati, clienti, ed era del parere che i clienti non bisogna mai scontentarli troppo, per nessuna ragione. A tutto c'è un limite, insomma.

Non l'ho convinta!

Se la casa è pulita, bisogna fare attenzione, per esempio, lui soleva per esperienza, che le donne ci tengono molto ai pavimenti e si toglieva le scarpe, quando entrava in casa d'altri, più che per non far rumore, per non lasciare le impronte delle sue sporche di fango. Si lavava le mani a lungo e bene di non toccare i mobili per non rovinare la lucidatrice.

Una volta fu costretto ad entrare in una villa, attraverso la finestra che, purtroppo, era chiusa.

Dovette tagliare il vetro col diamante per aprire la maniglia.

Ma poi, una volta dentro, ci ripensò sopra e si disse che non voleva crearsi una fama di rompitore di vetri, e che del resto lui era entrato lì non con lo scopo di spaccare le finestre, ma con quello di svaligiare la cassaforte.

Conosceva un catalogo di pregi di una importante vetreria, catalogo che aveva la previdenza di portare sempre con sè, poi prese le misure del vetro rotto, scrisse qualche appunto su un foglietto e si propose di telefonare, l'indomani, alla ditta, di far mettere un vetro nuovo a sue spese.

Poi penetrò nella casa, urtò contro un tavolino e mandò in mille pezzi una bellissima statuina di porcellana.

Raccolse i pezzi, vide di che cosa si trattava, si infilò i pezzi in tasca col proposito di trovare, l'indomani, una copia della statuina e mandarla al proprietario.

Quando si trovò davanti alla cassaforte, gli prese quasi un colpo, la cassaforte era di un tipo molto robusto e curioso e naturalmente era chiusa. Pensò che il proprietario non ne aveva nessuna colpa, e che era giusto e sacrosanto chiudere una cassaforte.

Ma per un povero diavolo come lui, che per aprirla era costretto a danneggiarla irreparabilmente, la cosa era piuttosto grave.

Alzò le spalle, consultò un catalogo di casseforti e rimase sbalordito dell'alto prezzo segnato per quel tipo di cassaforte, pensò che dopotutto era suo dovere riparare ai danni e l'aprì con la fiamma ossidrica.

Quello che vi trovò dentro, non fu sufficiente nemmeno per coprire una metà delle spese.

Così finiva sempre che ci rimetteva, e dovette cambiar mestiere.

Questo ho raccontato a mia moglie, ma non sono riuscito a convincerla.

Carlo Manzoni

In nome di Maria Gabriella

Altre 50.000 lire della Cassa di Risparmio per la Casa della Madre di Vercelli

Vercelli, mercoledì sera.

Per solennizzare la nascita della Principessa Maria Gabriella, la Cassa di Risparmio di Vercelli ha devoluto, per la costruenda Casa della Madre e del Fanciullo, un ulteriore contributo di cinquantamila lire.

Pure per solennizzare il lieto evento di Casa Savoia, l'Amministrazione provinciale ha erogato sessantasei premi di lire 100 alle sessantasei famiglie numerose non premiate nel censimento demografico provinciale dell'Unione famiglie numerose.

Appicca il fuoco ad una casa per vendicarsi della fidanzata che l'ha piantato

Cuneo, mercoledì sera.

L'altra sera un violento incendio distruggeva completamente a Verderio Inferiore, un casinotto di proprietà della signora Maria Ferrari ved. Oliveira, causando un danno notevole e mettendo in pericolo un gruppo di case poste vicinissimo al rustico in fiamme.

Le indagini svolte in proposito dai carabinieri accertavano che l'incendio era doloso e permettevano di elevare forti dubbi sulla colpevolezza del carrettiere ventiquattrenne Pietro Andreotti, del luogo. Costui, invitato in caserma, dopo qualche timido dinlego finiva col confessarsi autore dell'incendio, aggiungendo di aver appiccato il fuoco al casinotto per vendicarsi — attraverso la madre di lei, proprietaria del rustico — della sua fidanzata, la quale, malgrado le sue preghiere, non voleva più saperne di continuare la relazione intrecciata da tempo.

Gli stessi carabinieri stanno ora indagando se vi sia qualche relazione fra l'incendio in parola e un altro incendio che, a qualche ora di distanza, ha distrutto, a Verderio Superiore, un altro casinotto di proprietà dei cugini Carlo e Luigi Sala.

Un terzo incendio, di cui però si ignorano le cause, è segnalato da Castello dove le fiamme, sviluppatesi nelle stalle di proprietà della sorelle Todeschini, hanno causato un danno di circa ventimila lire.

Tentata estorsione

CASALE. — Sono stati tratti in arresto i coniugi Giovanni Richetti e Domenica Comaroli, della nostra città, imputati di tentata estorsione in danno dell'agricoltore Giuseppe Quarchino, della frazione Popolo.

LOTTERIA DI TRIPOLI
I BIGLIETTI SONO IN VENDITA

MIXTE IN CASI RIBELLI IL TOGAL
MIXTE CON SUCCESSO
Quanto deve soffrire l'uomo affetto da reumatismi o da gotta! Ogni movimento gli causa i più forti dolori e qualsiasi posizione gli è insopportabile. La colpa di tutto ciò è bene spesso un veleno presente nel corpo umano sotto forma di acido urico. Prendete il Togal. Questo prodotto combatte il male alla radice, scioglie l'acido urico e ne facilita l'eliminazione. Il Togal è apprezzato da tutti coloro che lo hanno usato perchè, oltre a combattere la causa della malattia, lenisce rapidamente i dolori.
Fatene una prova!
In tutte le Farmacie L. 8.50 - L. 14. Laborat. G. Masconi & C. - Via V. Vela 5, Milano.
A. P. Milano 36660. 24-6-38-XVI

Come si telegrafa dal treno

Son finiti i tempi in cui un viaggiatore per ferrovia si sentiva isolato dal mondo per tutta la durata del percorso, nell'impossibilità di stabilire contatti con chicchessia se ad un tratto, una dimenticanza, un disguido, un'idea, una qualsiasi urgente necessità fossero venuti a turbarlo. Oggi, senza neppure lasciare il proprio posto nello scompartimento, si possono spedire dispacci per la direzione che si desidera. I « Telegrammi-treno » vengono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Rivolgendosi al conduttore del treno medesimo, si potranno avere i moduli speciali occorrenti, informazioni e tariffe.

BRILLANTI DENTIFRICIO SMOKO PER FUMATORI
COMPRA VIGLIANI VIA LAGRANGE, 6

Un benefattore scomparso

La morte di Don Orione

Il soggiorno a S. Remo e l'improvviso malore — La notizia comunicata ai Sovrani al Duce e al Papa

Sanremo, mercoledì sera.

Stanotte, alle ore 23, si è spento improvvisamente a San Remo Don Orione, che era giunto mesi fa scorso da Tortona per un periodo di riposo, dopo la grave malattia da cui fu colpito l'11 febbraio scorso.

Don Orione alloggiava alla Villa Santa Clotilde e pareva rimettersi in salute, senonchè, malgrado il consiglio dei medici, invece di riposarsi cominciò a lavorare ed a conceder visite, che lo affaticarono tanto da provocarne stanotte il ripetersi dell'attacco cardiaco, fatale alla sua vita.

DON ORIONE

La notizia della morte è stata subito comunicata al Papa, ai Sovrani, al Capo del Governo, al Podestà di Tortona e di Torino, nonchè a tutte le chiese della Piccola Opera della Divina Provvidenza in Europa nonchè a quelle dell'America del Sud e del Nord.

La salma, rivestita dei paramenti sacerdotali, è stata esposta nella cappella della Villa Santa Clotilde, trasformata in camera ardente. Durante tutta la giornata rimarrà esposta ai visitatori.

Il Podestà di San Remo si è recato alla villa a presentare le condoglianze della città. Anche il dott. Gardini, che fu allievo del grande Scomparso, si è recato a visitare la salma. Si stanno ora prendendo le disposizioni per i funerali.

La vita e le opere del "piccolo Cottolengo,,

Don Luigi Orione, l'umile sacerdote tortonese che in certo modo volle seguire le orme di San Giuseppe Cottolengo, si che le sue istituzioni si intitolano « Piccola Opera della Divina Provvidenza », imprimendovi evidentemente alla « Piccola Casa della Divina Provvidenza » più nota in tutto il mondo come « il Cottolengo », era nato il 23 giugno 1872 a Pontecurone, presso Tortona, da Vittorio Orione e Carola Feltri i quali campavano a stento la vita. Suo padre era falegname e il piccolo Luigi cominciò ragazzo ad aiutarlo come garzone.

Affitta una casetta...

La sua mente ed il suo cuore aspiravano a ben alta mèta e quando, giovinetto, ebbe frequentate le scuole del paesello natio a Voghera e chiese di entrare nel convento dei Frati Minori. La sua salute allora piuttosto delicata non gli consentì di reggere alle privazioni di quella vita e allora egli venne a Torino per chiedere a Don Bosco di accoglierlo ed a Valdocco cominciò gli studi ginnasiali, che dovevano prepararlo per il Seminario di Tortona. Vi fu ammesso con l'ufficio di chierico custode del Duomo, concessione che gli consentiva di non pagare la retta, che per quanto modesta era troppo superiore ai suoi mezzi. Difatti i suoi genitori non possedevano il becco d'un quattrino.

Don Luigi Orione studiò con ardimento ed il 13 aprile 1895 potè essere consacrato sacerdote. Il suo sogno si era finalmente avverato; poteva intraprendere il cammino che aveva da tempo fissato. Perchè è curioso il modo col quale don Orione iniziò la sua opera. La Casa Madre della Piccola Opera della Divina Provvidenza fu sede a Tortona in via Emilia, accanto alla chiesa parrocchiale di San Michele, ma l'istituzione, si può dire, sorse in un umilissimo edificio nel rione di San Bernardino, dove don Orione, ancora chierico, aveva creato senza mezzi un collegio per ragazzi poveri. Un certo Pasquale Stassano aveva acconsentito ad affittargli una casettina per quattrocento lire all'anno, che una vecchia signora conoscente anticipò come retta per il proprio nipote, o patto che questi rimanesse nel collegio per tutto il periodo del ginnasio! Sembra incredibile ma quel collegio fu aperto e gli alunni affluirono, tanto che l'anno seguente don Orione dovette cercare una più ampia sede nell'ex-convento di Santa Chiara. Dieci anni dopo il collegio fu trasferito in via Emilia.

A Tortona l'opera di don Orione fu seguita dapprima con grande scetticismo, che finì per mutarsi in ammirazione. La chiamavano il prete delle pignatte rotte, perchè aveva progettato di far erigere una statua in onore della Madonna, un giorno chiese alla popolazione di donargli vecchie casseruole e pentole, tegami e scaldaletti, ecc.

Una volta iniziata la sua opera don Orione non si fermò più; la sviluppò giorno per giorno, a costo anche di gravi sacrifici, estendendola non più soltanto nella sua diletta Tortona, ma in molti centri d'Italia e d'Europa ed anche nell'America del Sud e negli Stati Uniti, dappertutto creando Collegi, Missioni, Colonie agricole, Artigianati, Ernnitaggi, Orfanotrofi, Asili ed i cosidetti « Piccoli Cottolengo » dove raccolse i più derelitti quelli che nessuno voleva... E per questo lavoro immane don Orione trovò schiere di collaboratori nei suoi discepoli, divenuti sacerdoti, dovunque spargendo il bene e collocando come fece a Messina durante il terremoto del 1908, quando raccolse gli orfani per ospitarli nelle sue case.

Un'udienza da Pio X

A simiglianza di S. Giovanni Bosco, don Orione volle anche costituita una Comunità di Suore, le quali svolgono un'attività straordinaria con incrollabile spirito evangelico in Italia ed in terre lontane come Missionarie.

Eppure con una somma così immane di cose a cui badare, don Orione non perdette mai la sua calma e il suo sorriso. A chi talvolta gli domandava che cosa fosse precisamente la sua « Opera » rispondeva con un'occhiata indefinibile:

— E' un pasticcio. Ma un pasticcio eccellente, al più aggiungere.

I Pontefici che si succedettero ebbero sempre don Orione in grande considerazione, in particolar modo Pio X che si compiaceva di vedere tanti poveri aiutati e protetti. Un giorno don Orione fu ricevuto da Papa Sarto in udienza particolare ed a un certo punto il sacerdote, un po' tremante disse:

— Santo Padre, avrei una grazia grandissima da chiedervi.

— E qual'è questa grazia grandissima?

E allora don Orione Lo pregò, che dovendo fare i voti religiosi perpetui, si degnasse di riceverli nelle sue mani, essendo e volendo essere la Congregazione dei Figli della Piccola Opera della Divina Provvidenza tutto amore e tutto cosa del Papa.

Il S. Padre aderì ben volentieri, e l'udienza continuò. In sul finire della medesima, il sacerdote tortonese chiese al suo augusto interlocutore quando credeva opportuno che ripassasse per i voti.

— Ma anche subito — rispose il Papa.

Don Orione si ricordò allora che, secondo le norme canoniche occorrevano due testimoni, che lì non c'erano, e umilmente lo fece notare al Santo Padre, il quale con nobile prontezza gli disse: — Da testimoni faranno il mio e il tuo Angelo Custode!

Fu così che don Orione emise i suoi voti religiosi.

Rinvenuto cadavere

ACQUI. — Nella propria abitazione di Fontanemora è stato rinvenuto cadavere il valligiano Perrin Giovanni-Battista, di 70 anni, che aveva fama di uomo molto danaroso. Le indagini subito eseguite hanno permesso che il decesso è avvenuto per strangolo.

Villa in fiamme

ACQUI. — Nella villa del Podestà di Castel Verres s'è sviluppato un violento incendio che in breve tempo si propagò a tutto l'edificio. Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco, che riuscirono a circoscrivere le fiamme, i danni sono rilevanti.

Una gamba stritolata

ACQUI. — L'operaio Zaristein Sergio di 27 anni, stava stendendo all'aggiustamento di alcuni vagoncini quando improvvisamente scivolava, andando a finire sotto le ruote, riportando lo stritolamento di una gamba.

Imprudenza di bimbo

CUNEO. — Il bimbo Giorgio Costamagna di Andrea, di due anni, abitante in frazione S. Vittore di Fossano, trastullandosi sotto il portico di casa, presso un mucchio di foraggio, con una scatola di fiammiferi che aveva tolta di casa, ha appiccato il fuoco al cumulo di foraggio. Le fiamme rapidamente divampate hanno distrutto l'intero deposito di paglia, scorte di fieno, vari attrezzi agricoli e si sono propagate poi al tetto di un edificio contiguo.

Raccolto dissanguato

TORTONA. — A Pontecurone, certo Carlo Passoni, mentre rincasava sulla propria abitazione inciampò e cadde malamente al suolo riportando una vasta lacerazione al cuoio capelluto. Raccolto dai familiari, privo di sensi, venne ricoverato all'ospedale e giudicato con riserva data la notevole quantità di sangue perduta.

Travolto da un albero

VERCELLI. — A Pisanera Alto al Prav il mansovale Demetrio Seguine stava abbruciando all'abbattimento di alcune piante, quando venne investito e travolto da un albero in caduta. Colpito alla testa il poveretto riportato ferite così gravi da spirare mentre era trasportato all'ospedale.

Precipita dal balcone

BERGAMO. — A Caravaggio certo Luigi Maroni, di 75 anni, già da tempo ammalato, avvertendo del disturbi alla respirazione, si alzava dal letto portandosi su di un balcone. Non si sa se perchè si sia appoggiato male alla ringhiera o perchè colto da malore il Maroni cadeva nel sottostante cortile da un'altezza di circa quattro metri, rimanendo all'istante cadavere.

Grave incendio

BERGAMO. — A Treviglio nella cascina di proprietà dell'orfanotrofio maschile di Bergamo, si sviluppava un violento incendio, causato da una scintilla sprigionatasi da un camino. Il fuoco distruggeva parte dello stabile, fieno, strame, foraggio ed attrezzi rurali, arrecando un danno per 60 mila lire.

Cade dal proprio carro

BERGAMO. — A Ponte San Pietro il carrettiere Giovanni Rossi, di 56 anni, mentre si trovava sul proprio carro, ad un certo punto cadeva a terra riportando ferite al capo ed alla faccia. Il Rossi in ricerca non prognosi riservata.

Cade dalle scale

CALLIANO. — Una paurosa caduta dalle scale ha fatto la trentaseienne Rina Colombo, di Cavaria, che è stata ricoverata all'ospedale di Gallarate per le gravi ferite riportate alla gamba destra e in altre parti del corpo.

Nozze d'oro

VALENZA. — Alla presenza di numerosi figli, nipoti, pronipoti e parenti, i coniugi Emilia ed Armando Lacelli, da Lu (Valenza) celebravano nell'intimità della famiglia le loro nozze d'oro. Dopo la festa familiare i due vecchi, che avevano per guida una figlia, partivano per Roma.

Mortale sciagura

VARALLO. — Il bimbo Silvano Caccia di Edoardo, di 4 anni, da Quarabbiocco (Varallo) mentre stava trastullandosi a cavalcioni di una grossa pianta abbattuta da alcuni operai che si affaccendavano a spogliarla dei rami, rimaneva ad un tratto travolto dall'albero, riportando gravi lesioni al capo per cui, ricoverato d'urgenza all'ospedale, è spirato.

SPORT

Una promessa mantenuta

L'anno scorso di questi giorni ricevevamo dalla Val Formazza una lettera in cui, con il rincrescimento di non poter partecipare alla rivista Adunata Valligiani, si esprimeva il proposito di non mancarvi a quella del 1940. La stessa ferma intenzione vi palesavano di poi a Cervinia il segalino Benigno Ferrero e il rosso Bacher, mentre, sotto il traguardo, seguivano con occhi pieni di nostalgia il rapido passaggio delle squadre valligiane. Formazza, otto volte trionfatrice della « Valligiani », non poteva rimanere assente da questa competizione che aveva fatto conoscere ovunque, dinanzi alle folle stupefatte, le virtù di tenacia, di coraggio, di fiero spirito agonistico dei suoi montanari. La promessa fu mantenuta. Si presentarono Leo Fertanna, da diciassette per l'occasione diventato fondista, si trovarono quattro ragazzi da unire a lui e la squadra scese con non molte speranze ma con il proposito di vender cara la pelle a S. Caterina di Valfurva. Miracolo. La pattuglia formazzina, dopo un comportamento ammirevole, si piazzava brillantemente al quarto posto. Ferrera e Bacher, i due insuperati maestri, erano ancora là e certo, in cuor loro, devono aver pensato che i giovani, quando vogliono, sanno ancora volare i « coci ». Ma il più contento di tutti sarà rimasto, senza alcun dubbio, Monsignor Rocco Beltrami, l'antico parroco e condottiero spirituale degli sciatori formazzini, ora Vescovo a Novara, il quale avrà benedetto la gesta coraggiosa dei figli dei suoi lontani parrocchiani. D'ora in avanti, statene certi, Formazza non mancherà più alle « Valligiani ».

Mar.

Storie di calciatori

Olivieri stava male

La trasferta del Torino a Napoli non è stata fortunata. Le cose hanno cominciato ad andare male quando Olivieri, pochi minuti prima di entrare in campo, s'è fatto bianco in viso ed ha accusato un forte dolor di ventre che il massaggiatore Curlina ha cercato invano di calmare somministrando al povero Nido una soluzione di zucchero con dieci gocce di laudano. Olivieri s'è posto fra i pali in condizioni fisiche delle meno adatte per fronteggiare l'attacco che gli « azzurri », assillati dalla necessità di vincere a tutti i costi, hanno subito messo in atto e non ha potuto evitare il goal di Quario che ha messo la squadra granata in svantaggio. Aggiunto il pareggio all'inizio della ripresa grazie ad un fortunato tiro lungo di Gabetto, il Torino ha subito un nuovo scacco su azione seguita ad un calcio d'angolo ed avrebbe ancora pareggiato con Michelini se Mazzancchi II, sostituendo il portiere già battuto, non avesse salvato la rete con un prodigioso colpo di testa. Il miserando panno ha dimostrato i « granata » che hanno preso a giuocare disordinatamente, accettando il « tutto a palla alta » proposto dagli avversari. In tal modo non solo la difesa del Napoli ha avuto moltissime ragioni dei tentativi degli avanti torinesi ma la prima linea « azzurra » ha potuto ancora rifornire gli esterni, reparti « granata ». Nel complesso una prova non soddisfacente degli uomini di Allasio.

Errore... di "tifosi,,

L'ing. Cualberti, ex Presidente del Torino, mancato da molti mesi ormai dai campi di calcio. Da qui le compagnie, un po' la caccia, un po' il desiderio di trascorrere le domeniche senza dover « fare il tifo » avevano lasciato « Re Tifone » a non assistere alla partita di calcio, tuttavia la bella giornata di sole, la curiosità di vedere all'opera il Genova, la sicurezza di... non soffrire per le vicende della squadra, indussero, domenica, a recarsi allo Stadio Mussolini dove il caso gli diede per vicini alcuni accesissimi sostenitori del « rosso blu ». Si sa come le cose colsero male per il Genova ed è facile immaginare l'umor nero di quei tifosi. Tanto strillavano e così bruttamente maltrivano che l'ing. Cualberti proprio non potè far a meno di guardarli e di... sorridere. Ed ecco che quei sorrisi furono interpretati come segni di compiacimento di un... uomo juventino al quale bisognava farla pagare cara. La vendetta fu messa subito in atto e « Re Tifone » all'uscita dallo stadio...potè tristemente constatare di aver, nel bel soprabito grigio, un buco tondo provocato dall'insistente pressione di una sigaretta accesa sulla stoffa. « Però — si limitò a dire Cualberti — che... fiuto quei genovesi! Scambiarmi per un... acceso « tifoso della Juventus! »

Neri non l'imbrocca

Neri era, domenica sera, il più immusonito dei giuocatori genovesi. Ciò è che del giorno in cui decise lasciare la Juventus per cui aveva saputo meritarsi la conferma in maglia « bianco nera », non ha avuto che il desiderio di poter giuocare una gran partita allo Stadio Mussolini per mostrare quali sono veramente le sue doti di grande calciatore. L'occasione gli è stata offerta con la promozione in Nazionale ma Neri quel giorno non ha potuto fare cose degne della sua reputazione. Ed allora ha deciso di rimandare di una settimana la dimostrazione al pubblico di un tempo. Ancora una volta gli è andata male per aver tutto i conti sbagliati... Vergilio! che, memori di punizioni, lo ha bloccato in modo da impedirgli di svolgere il suo brillantissimo giuoco di retrovia. Per questo il « Grande » è... nero nero e per questo dice che a Torino... non ha fortuna.

Silenzio assoluto

Saputo dell'esito negativo del suo reclamo per il « doppio calcio d'inizio » istituito dal Genova, il Novara ha nuovamente ricorso; e questa volta al Direttorio Federale che dovrà interessarsi della strana vicenda in una delle sue prossime riunioni ed emettere un « verdetto » che si spera sarà intanto il richiamarsi del giuoco. Tutto ciò va bene, ma torniamo a dire che la morte di reclami, il Direttorio Federale che dovrà interessarsi della strana vicenda in una delle sue prossime riunioni ed emettere un « verdetto » che si spera sarà intanto il richiamarsi del giuoco. Tutto ciò va bene, ma torniamo a dire che la morte di reclami, il Direttorio Divisioni Superiori ci pare troppo inconcludo. Quando le società reclamano giovandosi « folla anno ben presto quali sono i motivi che hanno indotto i dirigenti a presentare ricorso, ma poi non è mai detto, nè comunicati, perchè i reclami stessi vengono respinti. Ciò fa pensare al « tifosi » che proprio non c'è modo di... avere giustizia. Perchè invece sappiamo che la Federazione si preoccupa di assicurare la massima regolarità alle gare e cerca di eliminare ogni dubbio sull'esattezza delle sue decisioni, vorremmo proprio che si fosse chiari il più possibile. Non è chiedere troppo.

ero

NOTIZIARIO

Di un grave infortunio è rimasto vittima il calciatore Ugo Ferrazzi, portiere della « Gallaratese ». Nel riavere un pallone, cadeva a terra e riportava la frattura della mano destra. Per un lungo periodo l'atleta sarà costretto al riposo.

SCHERMI - PALCOSCENICI - MICROFONI

Due amici s'incontrano

Raffreddati al sole del Pincio

Michele Galdieri e la sua nuova rivista — Macario girerà in luglio, a Torino, due film

Roma, mercoledì sera.

(a. bl) — Il tiepido sole di marzo è riapparso a indorare debolmente i colli di Roma, e anche se su molti tetti e lungo i bordi delle strade periferiche si scorge ancora qualche lembo e sudicio mucchietto di neve, di quella caduta improvvisamente in un giorno della settimana scorsa, pure un soffio di primavera c'è nell'aria per merito di questo pallido sole marzolino.

Perciò i romani e i loro ospiti, se non hanno proprio nulla di molto importante da fare, escono di casa e vanno su al Pincio a godersi, particolarmente nelle ore pomeridiane, il timido anticipo della prossima primavera. L'incantevole Pincio rigurgita, pertanto, in questi sonnolenti pomeriggi, di variopinta folla desiderosa di aria e di luce: i soliti cani sono la razza preferita di lussuose automobili, di cesti di « botticelle », di carrozzelle da bambini, di gente di ogni età e di ogni condizione, bambini e donne, che, però, non sanno ancora azzardarsi a dimettere gli abiti invernali.

Sulla terrazza del magnifico parco che si protende sul pittoresco panorama, nel cui primo piano Piazza del Popolo appiattita offre la sua caratteristica veduta, in uno di questi pomeriggi si sono incontrati due arcinoti « personaggi » del mondo teatrale italiano, e più specificamente, del mondo della rivista: Michele Galdieri e Macario. Ognuno, sulla propria lussuosa macchina, era salito al Pincio per lo stesso motivo che vi aveva spinto le altre migliaia di persone. Si sono incontrati e, come se non si vedessero da anni, si sono salutati con effusione di vecchi amici:

— Caro Michele!

— Caro Erminio!

Poi, a braccetto, sono andati a zonzo per i viali e chi avesse voluto seguirli avrebbe ascoltato il loro conversare, che sembrava non avessero nessuno interno tanto parlavan forte.

Voi credete che discettassero di ragisti impeccabili e di critici arcigni? Ma neppur per sogno!

Galdieri vantava la qualità del suo ultimo cappello: quello che aveva in testa; e Macario mostrava la multicolore bellezza di un suo cravattone a fondo rosso scuro che gli cingeva il collo. Poi, dato che tutti e due erano amici da potente raffreddore, Galdieri imprecava contro tutti gli sciroppi espettoranti che non cavano un... ragno dal buco, e Macario elogiava certe pappine di seme di lino che sua moglie riusciva ad apprestargli con un'accortezza magistrale:

— Una meraviglia, capisci!... Anche se avvolte nella carta da mascheroni — mistificava Macario — quelle pappine mi hanno spelato tutto qui, sul petto... già...già...

— E ti hanno guarito?

— Non ancora, ma mi guariranno. Oh sì, sì...

— Bè! Come vai al « Valle »?

— Benone... Benone. Mai bene come adesso! E tu, alla « Quattro Fontane »?

— Così! E senza voci che vada!

GALDIERI e MACARIO fotografati al Pincio

Arcibenone a Roma e anche a Milano, con l'altra Compagnia?

— Michele, a noi ci fanno...

— Macà, a chi lo dici?

— E che prepari adesso?

— Per la prossima inaugurazione della Mostra delle Terre d'Oltremare a Napoli, darò, in quel teatro, una mia nuova rivista, grandiosa e lussuosissima che deve somigliare cominciare... Per ora non posso dire di più... E tu?

— Continuo il mio giro e a luglio sarò a Torino a girare due nuovi film. Sì, questi li girerò a Torino... Ma non chiedermi di più.

Poi i due amici si sono accomiatati con la stessa effusione dell'incontro.

Macario è salito sulla sua macchina verde-pisello ed è sparito, diretto a casa ove la moglie lo attendeva per l'annesimo impiastro di seme di lino.

Galdieri ha afferrato il volante della sua granata vettura e via come il vento verso l'Abbazia delle Tre Fontane, dove è andato a tracannare due bicchierini di « Eucalittino » di quei frati trappisti che, secondo lui — e non a torto — sono più efficaci, contro il raffreddore, di tutti gli sciroppi, pillole e impiastri di questo mondo. E il sole, il tiepido sole annunciatore della prossima primavera?

Spariva all'orizzonte, come erano spariti Galdieri e Macario con le loro auto e i loro superbi raffreddori...

Che fosse costipato anche lui?!

Una scena della « Gerla di papà Martin » con Germana Paoleri e Roberto Villa.

Cinecittà e dintorni

"La gerla di papà Martin,, ha settant'anni e appare sullo schermo

L'interpretazione di Ruggero Ruggeri e di altri valorosi attori

Roma, mercoledì sera.

A settant'anni di distanza, il '70 ha trovato la sua stagione. Scrittori e scrittorelli, pittori e decoratori allungano le braccia il più che possono per andare a pescare in quell'epoca non tanto lontana da non essere più possibile di « testimoniarne visiva » ma abbastanza remota da permettere alla fantasia di svolazzarvi sopra impunemente. Date a uno scrittore in erba o a uno studente il liceo l'incarico di scrivere un articolo o un compito sul '70 e vedrete che cosa vi tira fuori: una cultura delle più inaspettate, una fantasia di cui nessuno lo avrebbe supposto mai capace. A sedi diciotto anni vi parlerà di malfattori e di eteree, di tenere colombelle e di baffi al sego oltre che di tutte le altre squisitezze proprie a quell'epoca di cosiddetta perdizione, come se vi fosse vissuto: diremmo anzi che di quell'epoca e dei suoi astrusi incantesimi sarà più al corrente di quanto lo sia delle gioie di epoche molto più vicine e vissute. Infatti chi di noi non ha avuto un nonno il quale, seduto vicino al fuoco, in una lunga serata d'inverno, si è divertito a sfoderare i ripari su quella che fu l'epoca mai d'oro, l'epoca di via Condotti e di via Margutta? E noi ripeti, nella curiosità di abituarci e di « dissolutezze » a noi ancora ignote, abbiamo lavorato di fantasia creando un'epoca assai più movimentata e più disinvolta di quanto essa in realtà sia stata.

Considerazioni lacrimogene

Non è sempre vero che si ironizzi sulle epoche molto remote e dimenticate o sulle persone assenti: l'ironia nasce, insultto, dalla contraddizione e non ci sarebbe gusto a caricare, mettiamo, il Settecento, secolo che nessuno si sentirebbe di poter difendere con perfetta cognizione di causa (le cronache narrano solo le cose che volleva far sapere il cronista...). E' dell'Ottocento che più volentieri si sorride, sorridendo inconsciamente della vita dei nostri nonni, delle loro passioni, dei loro impulsi, delle loro ingenue aventatezze e dei loro oneati e non ancora svalutizzati affanni. Cerchiamo per un momento di immaginare che cosa accadrebbe a uno di noi se fossimo costretti a condurre la vita dei nostri nonni, e, perchè no?, dei nostri genitori... Gli occhi bassi per la via, le scarpe strette e a stivale, le mutande « a piccione », il carico delle forcine e degli spilloni, il peso del riporsi e l'impaccio delle sottane che legavano il passo, ecco le povere ragazze che, oggi, gente senza cuore, saluano schernire, E, i pantaloni attillati, il gilet a pizzi più pungenti di una foglia tropicale, i poveri compagni di quelle sacrificate ragazze lovvano a casa per trovarvi un burbero genitore il quale, seduto al lume di un moccolo indispensente, in un salotto pieno zeppo di statuine e odorante di stantio, contava le ore di assenza del proprio figliolo per dedurne le più immaginarie sospettazze. Tutto voltiamo in ridere, quando si tratta di quel secolo. E a forza di voltarlo in ridere ne dimentichiamo l'umanità profonda, quella umanità ansiosa e sofferente di chi ha tempo per pensare ai casi propri e per ragionarci sopra. « Chi ha tempo » soffre sempre, poichè medita ogni azione fatta o ricevuta col rigoroso lume dello scrupolo.

Queste considerazioni lagrimogene e sospirevoli siamo stati indotti a farle ogni a Cinecittà, assistendo, nel teatro dove la produttrice Lux di Torino sta realizzando il suo secondo film, « La gerla di papà Martin », alle ansie di Mamma Rosa e al sacrificio di Papà Martin. Infatti Bella Starace Sainati e Ruggero Ruggeri hanno molto da sospirare per colpa del loro giovane figliolo Armando il quale, andato a Parigi a studiare, si è lasciato adescare dal signor Charenson, infame ricattatore, e da una bellissima sciantosa, Olimpia, e sperpera, oltre al danaro che il padre gli manda per gli studi anche il danaro che nè lui nè il padre hanno, firmando cambiali col nome paterno. Il padre che non vuole far morire di dispiacere sua moglie, finge che le firme siano effettivamente sue, ritacca dal muro la gerla che, dopo una vita di fatica, vi aveva appesa e riprende il suo mestiere di facchino del porto. Armando intanto parte per un lungo viaggio in America e quando torna trova che Amelia, la purissima orfana che papà Martin aveva allevata nella speranza di darla un giorno in moglie al suo figliolo, aveva, per salvare la famiglia, fatto ogni sacrificio, perfino quello di offrirsi al ricattatore Charenson, il quale, intanto, è morto per mano della sua amante gelosa. La trama è assai più complicata e lunga di così, ma questo breve sunto vorrebbe farne sentire tutta l'umanità e come questi complessi drammi d'amore, nei quali si assiste al sacrificio di una fanciulla, alle debolezze di un figliolo, alle magie di una seduttrice, avevano un fondo di verità e di tensione che non tradiva mai lo spettatore ma lo conducevano, commosso e sempre vigile, a prender parte alla vicenda e a far sue le gioie dei personaggi, al punto che Amelia o mamma Rosa diventavano poi nel caso di questa commedia di Corman e Grangé, amici di casa, persone vive. E quelle commedie nessuno si accontentava di vederle una sera sola, poichè rivisandone diverse volte le passioni, allo spettatore pareva di diventare quasi più buono, più comprensivo, più umano. Questo hanno capito i nostri produttori, i quali, oggi, con saggezza, sanno ringiovanire, anzi ricreare questi personaggi così definiti, così chiari in ogni loro azione da poter essere indicati a priori con la specifica di « padre buono », « tenera colombella » eccetera eccetera.

La realizzazione di Bonnard

Nel caso della « Gerla di papà Martin », gran merito della cura nella riesumazione di queste creature spetta al regista Mario Bonnard, uno dei più sapienti e sensibili tra i nostri registi e a Gino Sansoni il quale, nei suoi costumi, ha saputo creare tutta la delicata, intima atmosfera di quell'epoca senza mai poggiare su particolari che avrebbero potuto apparire caricaturali, ma, diremo, accurezzando i suoi personaggi, al punto che vedendoli muovere sullo schermo ci parrà di soffrire una triste avventura vissuta dai nostri nonni.

RUGGERO RUGGERI nella veste del protagonista

Nè più appropriata avrebbe potuto essere la scelta degli interpreti: oltre, infatti, a Ruggero Ruggeri, il quale della « Gerla » interpretò molti anni fa la parte del giovane amoroso quando Amelia Novelli interpretava quella del padre, vedremo, come si è detto, una delle più brave, se non la più brava, delle « madri » del nostro schermo: Bella Starace Sainati (la ricordate in « Due madri » e in « Cavalleria Rusticana »?). Armando, il giovane sedotto che poi, nella sua grande bontà, trova redenzione e pace, è Roberto Villa, adesso popolarissimo per le avventure del « povero Fornaretto », uno dei nostri giovani attori più benvoluti dal pubblico. Olimpia, la sciantosa seduttrice, è Germana Paoleri, che presta alla parte non solo la sua recitazione aquisita ma anche la sua voce, interpretando le più belle canzoni di quel repertorio di varietà. Margot, la gelosa amante di Charenson, è Maria Mercader, la giovane attrice che abbiamo vista protagonista de « Segreto inviolabile ». Charenson è (come potrebbe non esserlo?) l'attore predestinato a tutte le parti di fellone, Enrico Glori. Amelia, dulcis in fundo, la buona Amelia, la candida Amelia, tenera, innamorata, fedele, parigina, è Luisella Beghi. Di questa piccola attrice (piccola di statura e di età, ma non certo di importanza nell'olimpo delle nostre stelle) già molto si è detto e molto si dirà, per la sua forza espressiva, per la sua tenacia nello studio e nel lavoro, per la sua serietà d'interprete. Da « Grandi magazzini » a « Piccolo hotel » a « Scandalo per bene » la nostra Luisella, il cui nome pareva destinato a una parte tanto sonora, ha saputo meritarsi ogni gradino della sua ascesa e, per uno adoppiamento che ci è caro vedere, il trionfo dell'abnegazione di Amelia interpreta dalla « Gerla di papà Martin » ha per noi anche il significato del trionfo della costanza e della fede di Luisella Beghi.

Il cinecittadino

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercoledì 13 Marzo

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (RO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, MA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,30: Lezione di francese — 20: R. Orario — G. Radio — 20,35: Musica varia — 21: « Dalla diligenza all'aeroplano », fantasia di canzoni — 22: ◆ **Acquarossa ha mentito**, commedia in due atti di Giuseppe Giacosa. Recitano: E. Botteri, C. Duse, F. Romano, E. Duse, M. Mardi, Lilla Brignone, Giulietta De Riso. (Questa commedia dell'autore di « Come le foglie » è squisitamente significativa dell'arte giacosiana, come è espressiva del suo tempo, che è quello della fine del secolo scorso. Tenne con successo per molti anni il repertorio ed è tuttora degna d'interesse. A non diminuirne il fascino lasceremo all'ascoltatore il piacere di seguire con distinta « sorpresa » questa bella commedia, e ne avrà gioia alla mente e al cuore). — 23: G. Radio — 23,15: Musica da ballo.

SECONDO (MI2, TO2, GE1, TS, PA, C, PD, VI2, E, RE, RO3): dalle 19,25 alle 20 (r. p. p.) — 20,30: Musica varia — 21: Dalla Scala: **Mese Mariano** » di U. Giordano — Negli intervalli: 1. Racconti e novelle per la Radio; Giusi Stupaich: « Traversata »; 2. Giornale Radio.

TERZO (Fi1, NA1, AN, RO3, BA2, MI2, TO2, GE2) Ore 19: ◆ **Canzoni di mamma** — 19,30: Corale « Gaido Monaco » di Pinto (incipr. vario) — Re (V. P. p.) — 20,50: Varietà — 21: « **Dall'Aga al mitismo** », operetta in tre atti di Luigi **Dall'Argine**, interpreti principali: Elisa Capolino, Nera Corradi, T. Angelotti, N. Valentini, U. Torricini, I. Carelli, E. Gentili, M. Bravero, D. Rosa. ◆ Questa operetta (quando il Dall'Argine la scrisse (1904) e divenne immediatamente popolarissima, era di moda chiamarla « teatrini, come è facile comprendere dal titolo, intesa la miracolante ilarità di una martina che, da povera in canna, diventa milionaria. Ma quante peripezie prima di lasciare l'ago ed accaffarrare i milioni! Il tutto da lungo ad una serie di quadri pittoreschi e di concerti e di danze eccitche e di carnali, ora grottesche ora giocose) — 22,20: Musica varia e da ballo; Nell'intervallo (ore 23) 6. **Radio.**

Giovedì 14 Marzo.

PROGRAMMI DEL MATTINO (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, TO1, GE1, Tr, Fi1, PA, C, AN, PD, VE, VR, San RE, RO2, Trip.): Ore 7,30-7,45: 1.o « La Corsa Ginnastica da camera » — 8: Orario — G. **Radio** — 11,30: Orchestrina ritmica — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, TO1, GE1, TS, Fi1, PA, C, PD, VE, VE, S, RE, Trip.): Ore 12,30: Musica operistica — 13: R. Orario — G. **Radio** — 13,15: Programma variato 13,45: « I m'el vent'anni », scenetta — 14: G. **Radio** — Borsa.

(RO3, AN, NA2, BA2, MI2, TO2, GE2, Fi2): Ore 12,30: Orchestrina di archi di ritmi e danze — 13 (r. p. p.) — 13,15: Musica da camera — 13,30: Concerto di musica leggera — 14: Melodie e romanze: Paisiello, « La singanella », Superviè: 2. Test-D'Annunzio: « L'alba separa dalla luce l'ombra », Schips: 3. Edica: « Ombra di nube », Muzio: 4. Tosti-Cimmino: « L'ultima canzone », Pinsi: 5. Rocca: « Ninna nanna », Oltrabella. — 14,30: Orchestrina ritmica — 14,45: Giornale radio.

ESTERO

Mercoledì 13 Marzo

OPERE: Ore 20,45: **Radio Parigi** (khz 182, m. 1648; kw 80): ◆ **Les Cloches** « Le Roi l'a dit », opera comica. — **CONCERTI:** 16,25: **Francoforte:** Orchestrale e solisti; Festival J. S. Bach — 19,30: **Montecenerì:** Orchestrale — 19,45: **Parigi P.T.T.:** Sinfonico — 20: **Bucarest:** ◆ **J. S. Bach:** « **La passione secondo S. Giovanni** » — 20,15: **Vienna:** Orchestrale diretto dal Mo Hans Weisbach — **Settima:** Sinfonico — 20,55: **Rilvorum 1:** ◆ **Variato, Sedicesco alla Finlandia** — 23,10: **Berlino** (Ond. 84): m. 356,7; kw 100): ◆ **Sinfonico** (Musiche di Rossini, Schumann e Respighi). — **TEATRO:** 20: **Monteneveri** (khz 1187; m 267,1; kw 10): ◆ **Cesare Giulio Viola: « Cavino e Rigismonda »**, commedia. — **VARIETÀ':** 18: **Roma** — 18,15: **Burgbend** — 20: **Bruxelles** I — 20,30: **Breslavia** — 21,30: **Sofia** — 23,30: **Berlino** — **MUSICA DA BALLO:** 21,35: **Ankara** — 22,15: **Bratislava** — 22,30: **Kootwijk** — 23,30: **London Regional** — 23,15: **Poste Parisien** — 23,30: **Budapest** — 23,25: **Bruna.**

VOGLIAMO ASCOLTARE. — « Il cantico di campagna », una farsa che diverti assai in tempi lontani, ma divertirebbe ancora (molti « maturi » milanesi).

RADIOCRONACHE. — « **Don Pasquale** » di Donizetti sarà trasmesso da Roma martedì 19, sul 1.o prog. — L'operetta Matisy eseguirà giovedì 21 un concerto che sarà diffuso sul III prog. — « **Amore a raggiro** » di Schiller sarà in onda giovedì 21, sul 2.o prog. — **Una zona del mondo « a sorpresa »**, è annunciata la trasmissione sul 2.o prog. per la sera del 20 corr.

POSTA RADIO. — **E. B., Torino:** A cosa vedute, non va. — **Pier di vetro, Venezia:** E' di Chaplin.

ALFIERI

Le repliche di *Barba... e capelli*

ALL'ALFIERI la ripresa della divertente « Barba... e capelli » di Palmerini ha ieri sera richiamato numeroso pubblico che non si è stancato di applaudire l'amenissimo Duri e i suoi compagni. « Barba... e capelli » continua a replicare.

Spettacoli

CARIGNANO

La Signora X. di Bisson

La Compagnia di Emma Gramatica ha riportato ieri sera sulle scene del « Carignano » *La Signora X* di Bisson. Per la mirabile interpretazione dell'illustre attrice la commozione fu intensissima. (Ricordiamo che una franca nota di umanità, espansiva, affettuosa, ha recato, in queste ultime sere, Giulio Stival).

La novella di "Stampa Sera,,

L'incidente

Dalla finestra della sua bella villetta o dal giardino prospiciente la larga strada provinciale Maria Rosa aveva più volte scorto la bella automobile azzurra, che, come un bolide rombante, appariva all'angolo della strada maestra, frenava velocissima e in pochi istanti dileguava lontana, verso la città. E una volta, poichè l'automobile aveva dovuto rallentare e quasi fermarsi davanti alla casa, per un impedimento stradale, Maria Rosa aveva scorto dentro di essa, seduto al volante, un giovane bruno, d'aspetto forte e dal viso intelligente ed energico.

Maria Rosa aveva diciannove anni; e, come quasi tutte le ragazze di provincia, era un po' romantica. Perciò quel giovane, che regolarmente passava dinanzi alla sua casa, venne ad acquistare per lei le sembianze e la missione del principe azzurro della favola: essa incominciò ad attendere con ansia e con una indefinibile trepidazione l'arrivo dell'automobile azzurra; poi a provare un sussulto violento del cuore, quand'essa appariva; poi il pensiero del giovane si fissò nella sua mente e nel suo animo con insistenza; e nelle lunghe fantasticherie, a cui la giovane poteva abbandonarsi nelle sue ore di solitudine, una idea incominciò a prendere sempre più forma e concretezza: il giovane solitario rappresentava e simboleggiava la sua felicità; questa le passava ora vicino, ma avrebbe anche potuto, da un giorno all'altro, di nuovo allontanarsi e dileguarsi; perchè non tentare di fermarla e di afferrarla?

Maria Rosa era intelligente, vivacissima e anche assai decisa nelle sue risoluzioni; tuttavia il problema non le appariva questa volta facile. Dapprima si abbandonò, con felicità, a quella forza misteriosa e onnipotente, che tutti chiamano destino; ma quando ebbe la sensazione che questo spontaneamente non le offriva la gioia, pensò di forzarle e piegarle al suo desiderio e alla sua volontà.

L'automobile azzurra non voleva fermarsi! Ebbene là si doveva obbligare; in qualunque modo; a qualunque costo. Maria Rosa aveva notato la perfetta regolarità dell'ora, in cui la macchina transitava davanti alla sua casa; perciò pensò di provocare un incidente: di raccogliere, cioè, i chiodi più lunghi, che aveva in casa, e di disseminarli sulla strada, poco lontano dalla porta d'ingresso; i pneumatici non avrebbero resistito e avrebbero provocato necessariamente l'arresto forzoso della vettura. E allora...

Come avviene non di rado sotto il dominio di un'idea fissa, ella non si soffermò neanche a considerare la possibilità di altre conseguenze. Ma queste incominciarono ad affiorare quando i preparativi per l'incidente erano stati fatti, e proprio negli ultimi attimi angosciosi dell'attesa: la foratura d'un pneumatico, specialmente a velocità considerevole, può provocare pericolosi sbandamenti della vettura. E se fosse avvenuta una disgrazia! Mio Dio, che orrore!

Tale pensiero le diede un senso d'angoscia tale, che essa incominciò a tremare. Solo allora compresa la gravità della sua azione; e avrebbe voluto correre immediatamente, per rimediare in qualche modo, ma la disperazione stessa la tenne inchiodata al suo posto; e, d'altra parte, ormai sarebbe stato troppo tardi: all'angolo della strada si profilò la figura (ben nota) dell'automobile azzurra, che avanzò fulminea e poi — d'improvviso — sussultò. Si udì un violento stridio di freni; poco dopo l'automobile veniva a fermarsi dolcemente proprio davanti all'ingresso della villetta. Grazie al cielo, tutto s'era risolto nel migliore dei modi!

Spinta da una forza strana e misteriosa essa gridò: — Mamma, mamma! E' successo qualche cosa a una automobile proprio davanti alla nostra casa. — E si precipitò fuori: il giovane era già balzato dalla vettura e stava osservando lo stato della macchina: due pneumatici erano scoppiati, ma tutto il resto era in ordine. E ciò era dovuto in parte alla fortuna benigna e in parte alla presenza di spirito e all'abilità del guidatore.

Arrossendo fino all'estrema radice dei capelli e ansimante, Maria Rosa si accostò al giovane e gli offerse l'aiuto del giardiniere; e invitò poi il giovane, in casa. Questi accettò e... s'intrattenne a lungo con Maria Rosa; certo assai più a lungo di quanto sarebbe stato strettamente necessario. La ragione era molto semplice: egli era rimasto colpito dalla vivacità e dalla versatile intelligenza della giovane; ma più ancora era rimasto affascinato dalla grazia e dalla squisita femminilità, che si sprigionava da quella figura d'una bellezza fresca e maliosa.

— Come potete vivere qui così! avete forse impegni che vi legano in questo paese! — le domandò alfine.

— No, affatto! Sono qui con la mamma e tanto sola!

— E non vi attrae la città!

— Oh, tanto! ma nello stesso tempo mi fa paura: mi sembra che dovrei smarrirmi.

— Anche se qualcuno vi guidasse!

— E chi vorrebbe farlo!

— Io, se lo desiderate.

Una commozione violenta afferrò la giovane alla gola; e fu per essa impossibile ogni risposta. Allora il giovane continuò:

— Io sono un uomo risoluto, abituato a realizzare senz'altro ogni mio piano. Ebbene, volete diventare mia moglie!

Essa guardò gli occhi puri, quasi fanciulleschi del giovane; e rispose: — No, no; voi non mi conoscete ancora.

— La mia intenzione non era...

— Eppure, se voi sapeste...

— Che cosa!

— A chi dovete il vostro incidente d'automobile.

— Ai chiodi sparsi sulla strada.

La fanciulla incominciò a piangere. E il giovane, con la sua voce ferma e buona, proseguì: — E io so anche da chi.

La fanciulla sollevò gli occhi lacrimosi e, tra i singhiozzi, disse: — Ed era mi disprezzate!

— Tutt'altro! Io sono un uomo d'azione; anche a me piace non attendere i capricci del destino, ma piuttosto dominarlo e piegarlo al mio volere. Così avete fatto voi: perciò vi ammiro e vi considero la mia compagna ideale. Non siamo forse fatti l'uno per l'altro!

Il contatto di due bocche suggellò un patto di fede e d'amore.

Vittorio Lisi

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Lacrime di coccodrilli democratici

Costernata irritazione degli Alleati per la pace conclusa a Mosca

Come Parigi e Londra tentano di spiegare il mancato invio tempestivo di sufficenti aiuti alla Finlandia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, mercoledì sera.

Dopo una ridda di notizie contraddittorie, Parigi ha appreso dalla radio di Mosca e messanotte ed un quarto che i negoziatori russo-finlandesi avevano raggiunto l'accordo. La stessa radio ne specificava le condizioni, ma una comunicazione immediatamente successiva da Helsinki precisava che alle condizioni medesime mancava ancora la conferma della Delegazione finlandese.

Un complotto mancato

La comunicazione sarebbe apparsa inspiegabile — dato che quando veniva diramata il parlamento finlandese era già riunito per esaminare e sanzionare l'accordo — se non si fosse tenuto presente la mira del Governo finlandese di non rendere pubbliche le clausole del trattato, prima della sua ratifica parlamentare. La cura suddetta aveva i suoi buoni motivi, i quali sono rivelati da una informazione che la stampa francese, oltre che pubblicare, mette in particolare evidenza. In certi ambienti finlandesi — sottoposti alla influenza franco-inglese — sarebbe stato ordito il progetto di un colpo di mano da mettere in esecuzione nel favore di determinate circostanze, per installare al Governo uomini inclini a condurre la guerra fino all'estremo. Sembra però che la congiura non uscirà dall'ombra, perchè l'accordo concluso, mentre salva l'essere della Nazione finlandese, risponde, nei maggiori limiti consentiti, ai fondamentali interessi.

Le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Daladier alla Camera hanno prodotto molta sorpresa, sia in Francia che in Inghilterra, ove — dice il *Journal* — non erano attese nella forma data dal Presidente del Consiglio francese all'annuncio degli aiuti offerti alla Finlandia dagli alleati, e i dettagli forniti sulla entità degli aiuti stessi. La sorpresa risentita in Francia viene notata particolarmente dal signor Blum nel *Populaire*, ove si legge che Daladier, nel corso della sue spiegazioni ha sorpreso e persino inquietato la Camera più di una volta.

L'on. Frossard si domanda nella *Justice* se tutte le dichiarazioni di Daladier erano opportune. Prima di prendere la parola alla Camera, il Capo del Governo aveva conferito coi Ministro di Finlandia a Parigi. Da tale conversazione e da altre informazioni l'on. Daladier aveva tratto convincimento che la Finlandia non avrebbe accettato l'offerta degli alleati. Da ciò la libertà, per l'on. Daladier, di parlare non come uomo di Governo, ma come cronista, o, se preferite, come storiografo.

Nel riferire la cronaca delle trattative diplomatiche, fra Parigi e Helsinki, nel citare i quantitativi del materiale bellico fornito, nel rivelare che un corpo di cinquantamila uomini era concentrato nei due porti francesi pronto a partire, nel chiarire la parte notevole che l'Inghilterra si era riservata nell'impresa, l'on. Daladier liberandosi da ogni senso di misura e di riservatezza ha voluto fare l'esposizione di una partita che egli considerava ormai chiusa, tendendo a mettere in rilievo il disinteressamento e la negligenza dimostrata dalla Finlandia per l'offerta franco-inglese e la resistenza della Svezia e Norvegia ai passaggi delle truppe alleate sul loro territorio, nonchè la pressione esercitata dalla Svezia per indurre la Finlandia a concludere la pace.

Stato di tensione

L'on. Daladier nel suo esposto, di netto carattere retrospettivo, non poteva però dire di più e di meglio per fare risaltare che la pace russo-finlandese è un forte smacco per le diplomazie di Parigi e di Londra.

Lo smacco è tanto più sentito, in quanto si pretende che «fino all'ultimo minuto la Finlandia è stata sostenuta materialmente e moralmente dall'Inghilterra e dalla Francia».

La prossima discussione parlamentare dimostrerà però che vi saranno da fare molte riserve sull'entità e sulla tempestività degli aiuti. E' prevedibile che la pace russo-finlandese non migliorerà i rapporti fra Alleati ed i Paesi scandinavi. Per intanto questi ultimi sono accusati di avere favorito, se non imposto, il sacrificio della Finlandia, per assicurare il loro quieto vivere.

Fertinax nell'*Ordre* ha scritto il suo commento all'accordo prima della sua conclusione. In previsione della quale, egli ha avvertito che in Francia e in Inghilterra, nonchè negli Stati Uniti, la capitolazione di Helsinki avrebbe eco profonda e sconcertante e che i tedeschi speculerebbero sulle ripercussioni psicologiche del compromesso russo-finlandese. Giustificando così in faccia le cose, considera grossa perdita per gli Alleati l'abbandono delle armi da parte della Finlandia.

Ambienti politici che già erano poco soddisfatti dell'accordo del Governo sul terreno diplomatico e militare trovano nella pace russo-finlandese nuovi elementi di critica. La finalone di voler fare guerra alla Russia, senza dichiararlo è sempre meno compresa a Parigi.

A proposito della condotta della guerra, l'*Epoque* trova modo di osservare che l'Italia, anche nello stato attuale di non belligeranza, reca agli alleati un danno immenso, immobilizzando nel Mediterraneo una flotta franco-britannica considerevole ed obbligando gli alleati a tenere un esercito nell'Africa del nord, un altro in Egitto ed in Palestina, senza contare le guarnigioni delle Alpi.

L'*Epoque* si culla nell'opinione che la Russia abbandonerà la Germania in cui i franco-inglesi avranno «acquistato la superiorità militare sull'avversario e, quindi la prospettiva della disfatta militare della Germania apparirà all'orizzonte».

Il *Figaro* ripete che non ha mai creduto alla pretesa di un accordo politico italo-tedesco-russo, poichè gli interessi dell'Italia coincidono oggi nel rimanere in un certo riserbo, per prepararsi a raccogliere dei vantaggi diplomatici.

F. dal Padulo

Chamberlain riferisce ai Comuni sugli avvenimenti scandinavi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, mercoledì sera.

L'annuncio della conclusione delle trattative a Mosca per la pace tra Russia e Finlandia, ha provocato l'immaginabile impressione in tutta l'opinione pubblica inglese. Chamberlain farà, nel pomeriggio di oggi, ai Comuni, una dichiarazione sulla Finlandia.

Il *Daily Express* crede di sapere che se la situazione si sarà chiarita a sufficienza, il Premier rivelerà quale sia stata la parte avuta dalla Gran Bretagna e dalla Francia nei recenti avvenimenti.

Lo scacco

La maggiore necessità che questa stampa deve fronteggiare è quella di «spiegare» al suo pubblico gli avvenimenti che — senza dubbio — rappresentano un vero e proprio scacco per i franco-inglesi.

I giornali pubblicano nelle edizioni del mattino il testo del Trattato di pace. La stampa afferma quasi volesse attaccarsi a questa ultima possibilità, che la Dieta non ha ancora ratificato l'accordo, si riserva ogni giudizio sulla sua portata e sottolinea che appartiene soltanto alla Finlandia decidere definitivamente se accettare o respingere le proposte.

In ogni caso — aggiungono i giornali — la Finlandia non può più dubitare - dopo le dichiarazioni di Chamberlain e di Daladier - dell'estensione dell'appoggio che gli alleati avevano messo a sua disposizione, sotto la riserva della sua richiesta e di una modificazione dell'atteggiamento dei Paesi scandinavi.

Tutti i giornali pertanto esaltano ancora una volta l'eroismo dei finlandesi e mettono in rilievo che dal punto di vista militare i russi non possono pretendere di aver ottenuto la decisione con le armi.

Dal punto di vista della reazione degli Alleati agli avvenimenti della Finlandia e per ciò che concerne la condotta generale della guerra, la stampa sottolinea che più che mai ora la Francia e l'Inghilterra sono decise a proseguire la lotta contro il Reich, essenzialmente responsabile della crisi europea.

L'esperto militare del «Times» dichiara che la firma della pace non è stata per nulla imposta da un disastro dell'esercito finlandese. Al contrario, la resistenza indomabile di questo esercito ha permesso ai delegati finlandesi a Mosca di far pesare obbiettivamente i vantaggi e gli svantaggi della continuazione della lotta. La difesa non si era affatto indebolita e il ritmo dell'avanzata russa non aveva potuto essere accelerato. Dal punto di vista militare l'Esercito russo è ben lungi dall'aver ottenuto una decisione.

«In queste condizioni il Governo finlandese — aggiunge l'esperto — non ha da preoccuparsi tanto della situazione militare immediata, che non è per nulla disperata; altrettanto dicasi per le prospettive avvenire. Dopo le superbe prove della sua schiera militare e del suo straordinario coraggio fornite durante tutto il corso della guerra, la Finlandia ha pienamente diritto di decidere da sola e nessuno può criticarla».

Nel suo editoriale il «Times» sottolinea che conviene ancora riservare un giudizio sulla portata dell'accordo ma che la Finlandia deve essere in prima e determinare se le condizioni sono compatibili con la sua libertà e sicurezza. In ogni caso è essenzialmente importante che la decisione sia stata presa in piena conoscenza delle intenzioni degli alleati.

Le offerte d'aiuto

Il «Times» espone in seguito in quali condizioni, secondo la dichiarazione di Daladier, l'aiuto alleato poteva essere acquisito dalla Finlandia. La dichiarazione del Presidente del Consiglio francese aveva proiettato una nuova luce sull'attenzione e il genere dei soccorsi che le democrazie occidentali erano pronte ad accordare all'esercito finlandese. Il giornale precisa che l'offerta inglese e francese alla Finlandia fu fatta originariamente alcune settimane prima quando la linea Mannerheim era intatta e prima ancora che si avesse avuto conoscenza delle proposte russe attraverso il Governo svedese. In ogni caso — continua il giornale — nè il Presidente francese nè il Primo Ministro britannico avevano parlato alla leggera. Non vi era stata alcuna ambiguità nelle parole di Chamberlain e nel discorso di Daladier che aveva ampliato e chiarificato la breve dichiarazione del collega britannico». Il «Times» conclude sottolineando la ferma risoluzione dell'Inghilterra di fronte agli avvenimenti della Finlandia. La risposta britannica alle ultime notizie sarà sotto certi aspetti meno semplice e meno diretta, perchè esprimerà la determinazione ancora più ferma di vincere contro la Germania, causa di tutti i mali di cui la civiltà è attualmente afflitta.

Il «Daily Mail» dal canto suo rende omaggio all'eroismo dei finlandesi, che durante tre mesi hanno combattuto come dei superuomini. Sta a loro decidere se vogliono deporre le armi e a quali condizioni.

Il «New Chronicle» scrive che i finlandesi nella loro lotta magnifica contro l'aggressione non provocata hanno dato un esempio alle grandi e alle piccole Nazioni, hanno dato una prova dello spirito di sacrificio che deve ispirare le democrazie che s'impegnano a lottare per la libertà e la giustizia. «I finlandesi, aggiunge il giornale, hanno dimostrato come il morale sorpassi in valore il fisico anche sul campo di battaglia, ed hanno avuto la soddisfazione di aver fatto pagare cara alla Russia la sua aggressione».

Il giornale pubblica anche una biografia del maresciallo Mannerheim, di cui vanta il talento che ha causato l'ammirazione di tutto il mondo. Il «Daily Herald» ritiene che questa pace può dare che crei una situazione precaria per la Scandinavia.

Soddisfazione tedesca per lo scacco subito dai franco-inglesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

La rapida conclusione dei negoziati fino russi costituisce, secondo questi circoli, un nuovo grave scacco per gli alleati. L'obiettivo di questi ultimi di estendere il conflitto al settore scandinavo è fallito per sempre.

Il merito è in primo luogo del fermo atteggiamento della Svezia e della Norvegia, le quali, opponendosi al piano militare dei franco-inglesi, hanno saputo esercitare una pressione benefica sul senso realistico dei finlandesi, i quali hanno finito con l'accettare il partito migliore e, giova rilevarlo, questo partito migliore è stato accettato nel momento più propizio.

Infatti il piccolo paese esce dal conflitto, moralmente e militarmente invitto.

Anche la Russia — si osserva a Berlino — ha dato prova di buona volontà. L'iniziativa — come è noto — è partita da Mosca, dove non si è esitato a mettere da parte il Governo fantoccio e avviare negoziati con quello di Helsinki. Ora a Londra e a Parigi si cercherà come al solito di fare buon viso a cattivo gioco e di cambiare le carte in tavola affermando, per esempio, che le minacce di intervento avevano unicamente lo scopo di indurre la Russia a più miti consigli e di costringere sul terreno delle trattative la posizione dei finlandesi.

Si dirà che questi ultimi hanno anche il merito di avere dimostrato al mondo che militarmente l'Unione sovietica non vale e non sia mancherà, infine, di proclamare che la pace firmata ieri al Kremlino è, in definitiva, una vittoria politico-diplomatica degli alleati.

Sarà interessante vedere ciò che si dirà a proposito del fatto che la Russia, liquidata la partita in quel settore, sarà in grado di realizzare in pieno il programma di scambi economici con il Reich.

Lo scacco dei franco-inglesi non consiste soltanto nel fallimento degli obiettivi accennati, ma anche nel fatto che il blocco economico è destinato a subire una nuova e più grande falla, dovuta appunto alla liquidazione del conflitto finno-russo che effettivamente toglieva alla Russia una certa libertà di azione.

Quanto alle condizioni di pace, questi circoli osservano che esse sostanzialmente sono eguali a quelle dello scorso autunno; così, a rigor di termini, i sacrifici dei finlandesi sono stati inutili. Unica differenza — secondo si può desumere dal comunicato ufficiale — sarebbe il carattere politico. Effettivamente la Finlandia conserverebbe la sua completa libertà e verrebbe a trovarsi in una situazione di gran lunga migliore di quella del tre Stati baltici. La cessione a titolo di affitto della base di Hangoe non appare affatto incompatibile con il principio di sovranità. Hangoe sarebbe per la Russia una specie di Gibilterra britannica.

Importante è che i finlandesi mantengano uno sbocco sul mare di Barents. Anche i russi possono considerarsi soddisfatti, dal punto di vista militare, — si dichiara a Berlino. Essi hanno potuto riportare dei successi, frantumando i settori centrali della linea Mannerheim. Del resto, per un paese grande come l'Unione sovietica, le perdite episodiche non contano.

Interessante — osserva la *National Zeitung* — sarebbe conoscere l'equipaggiamento del famoso corpo di spedizione e l'attrezzatura della massa destinata al trasporto dei 50 mila uomini. E' chiaro che si tratta di una grossolana manovra, avente lo scopo di far credere che la felice soluzione del conflitto finno-russo è dovuta «alla maniera forte» adottata dai franco-inglesi. Più oltre il giornale di Goering scrive che la Svezia e la Norvegia tireranno un sospiro di sollievo.

Vice

La missione di Welles

A Londra si annuncia che Roosevelt lancerà una proposta di pace

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, mercoledì sera.

Il bocconcino, buono amaro e grosso, che il pubblico inglese deve degustare oggi, quello della pace imposta dai russi ai finlandesi, viene indorato con qualche strato di argomenti che dovrebbero camuffare, agli occhi del lettore dei giornali britannici, una situazione maturata proprio allorchè il Governo inglese e quello francese erano giurati ad amici e nemici, alto dai loro scanni parlamentari, che la Finlandia avrebbe avuto da Inghilterra e da Francia tutto l'aiuto che avrebbe richiesto.

Quello che i giornali dicono per addolcire questa amarezza e disgustosa pillola si può sintetizzare in queste espressioni: si cerca di far credere che la firma messa dai rappresentanti finlandesi al documento di Mosca non costituisca un atto definitivo, piacchè questo è stato firmato dopo, per aver valore piano, venire approvato dal Parlamento di Helsinki. E' un'argomentazione di nessun valore, piacchè è accertato ormai che i delegati finlandesi erano andati a Mosca muniti di pieni poteri per trattare e decidere.

Agli effetti poi degli aiuti che l'Inghilterra e Francia hanno detto di essere disposti a dare, essi dovrebbero essere richiesti dal Governo finlandese e da nessun altro. Basta questa considerazione per dimostrare che, per ora (e dicendo «per ora» intendiamo dire almeno per la durata del conflitto maggiore) le relazioni fra la Finlandia e la Russia saranno regolate dalle clausole firmate ieri notte.

I commenti dei giornali si riducono a poco così: dicono che i delegati finlandesi hanno firmato perchè le autorità sovietiche avevano impedito ad essi di venire a conoscenza delle promesse annunciate dall'Inghilterra lunedì sera e dalla Francia ieri.

Tutti i giornali di stamane, con unanimità sintomatica, strappano il velo intorno alla missione Welles e dicono chiaro e tondo che, appena il suo rappresentante sarà rientrato a Washington, Roosevelt lancerà una proposta di pace. Naturalmente tutti i giornali dicono che questa proposta premeditata non ha possibilità di successo, giacchè Welles non ha trovato, nei colloqui avuti nelle tre Capitali belligeranti, una base per convocare una conferenza mondiale, la quale dovrebbe discutere e risolvere ad un tavolo i problemi, la cui soluzione è stata affidata, nel settembre, al cannone.

Leo Rea

Le visite londinesi di Sumner Welles

Londra, mercoledì sera.

Sumner Welles si è incontrato alle 10,30 con Lloyd George a Thames-house, alle ore 11 ha ricevuto Bruce, Alto Commissario dell'Australia, alla Ambasciata degli Stati Uniti. Alle ore 13,30 ha incontrato il deputato laburista James Maxton, pure nei locali dell'Ambasciata. In seguito ha pranzato con l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Kennedy, e con alcuni alti funzionari dell'Ambasciata. Nel pomeriggio, alle 15,30 si reca al Ministero dei Domini, ove è ricevuto da Eden, ministro di quel dicastero. Alle ore 18 visita Chamberlain al numero 10 di Downing Street e si trattiene a cena col Premier.

L'importanza dell'Italia accresciuta

New York, mercoledì matt.

Commentando l'accordo finnico-sovietico, in un dispaccio da Washington il *New York Times* scrive che la prima reazione è che l'intiera regione scandinava è stata «neutralizzata» e che i calcoli per i futuri sviluppi della guerra debbono essere rifatti. Il dispaccio continua dicendo: «L'importanza dell'Italia è accresciuta».

L'opinione dei diplomatici è che l'accordo sia un duro colpo portato alla Gran Bretagna ed alla Francia.

La Herald Tribune osserva che «ancora una volta una piccola nazione amante della libertà si è vista mancare l'appoggio di potenti vicini democratici. «Tuttavia — nota il giornale — gli americani non hanno veramente il diritto di scagliare la prima pietra contro le altre democrazie».

Ribbentrop riferisce a Hitler sui colloqui di Roma

Berlino, mercoledì sera.

Stamane von Ribbentrop che, come è noto, ha fatto ritorno nella capitale ieri sera alle 20,30, è stato ricevuto da Hitler al quale ha fatto un'ampia relazione dei suoi colloqui romani.

IN FINLANDIA

La fine delle operazioni

Helsinki, mercoledì sera.

Si annuncia ufficialmente che la pace è stata firmata e che il fuoco è cessato alle ore 10 di stamattina. La comunicazione è stata data dall'Ufficio Stampa del Comando Supremo alle ore 11,40.

La ratifica a "più tardi,,

Helsinki, mercoledì sera.

«Il trattato di pace fra la Russia e la Finlandia — ha detto il Ministro degli Esteri Tanner — sarà ratificato più tardi dal Parlamento».

Profonda impressione negli Stati Baltici

Riga, mercoledì sera.

La conclusione dell'accordo per la pace tra la Finlandia e la Russia ha creato una profonda impressione in tutti gli Stati del Baltico, ove prevale l'opinione che il maggior pericolo per la regione del Baltico sia in tal modo scongiurato.

Viene altresì sottolineato che la nuova situazione creatasi pone le Potenze occidentali in una posizione quanto mai difficile.

ALLA CAMERA

Il discorso Soddu

(Segue dalla 1-a pagina)

A questo proposito l'oratore ricorda l'attività delle Accademie di Torino e di Modena, i corsi integrativi di carattere pratico per l'addestramento e la specializzazione degli ufficiali effettivi, e infine quanto viene compiuto per l'addestramento degli ufficiali in congedo.

Nuovi mezzi offensivi

I nuovi coscritti giungono alle armi con alto entusiasmo e con migliorata educazione fisica per merito delle organizzazioni, dal Regime e soprattutto della GIL. E' questo dell'*istruzione pre-militare* uno dei problemi fondamentali della preparazione bellica della Nazione: ed alla sua soluzione l'Esercito è lieto di portare il proprio contributo. Allo svolgimento di taluni corsi di specializzazione particolarmente tecnici sono stati interessati e portano il loro patriottico e prezioso concorso il Ministero dell'Educazione Nazionale, il Corpo dei vigili del fuoco, Enti vari quali il Raoi, la Fiat ed altri.

Proseguendo nella sua esposizione, il generale Soddu accenna alla preparazione dei mezzi, con particolare riferimento all'artiglieria, ai nuovi tipi di carri armati, ai riusciti cannone antiaerei da 90/53 che non temono confronti con i tipi esteri più perfezionati.

Oltrechè produrre nuove artiglierie, sono state migliorate le caratteristiche delle vecchie bocche da fuoco e relative munizioni, così da renderle sempre meglio rispondenti alle attuali esigenze d'impiego. Nel settore chimico, mentre i mezzi difensivi vanno adeguandosi alle imponenti esigenze militari e civili, seguiamo attentamente quanto si fa all'estero nei riguardi dell'offesa, e continuiamo nelle nostre realizzazioni volte a fronteggiare in ogni momento qualsiasi possibilità di sorpresa. Ed è per questo che sta sorgendo una nostra «città chimica», che si sta provvedendo in varie zone d'Italia ad impianti industriali tutti organizzati ed operanti nel quadro dell'autarchia.

In complesso lo sviluppo dell'attrezzatura bellica è in fase ascendente. I programmi inerenti agli stanziamenti straordinari sono in pieno svolgimento. L'industria, disciplinata e collaborante con perfetta consapevolezza delle sue alte funzioni, lavora a piano regime superando non lievi difficoltà conseguenti dalla situazione internazionale. L'oratore pone in risalto il fatto che tutta la vasta attività inerente alla preparazione dei mezzi di stato riordinata allo scopo di imprimerle un impulso sempre più vigoroso.

La difesa alla frontiera

«*Particolare rilievo* — continua il Sottosegretario — *meritano nel momento attuale gli apprestamenti alle frontiere* (vivissimi prolungati applausi). *In questo campo la nostra situazione è nettamente privilegiata in quanto la cerchia alpina costituisce di per sè un baluardo imponente.*

«*La nostra fortificazione va intesa perciò non sotto l'aspetto del sistema artificiale, ma come elemento d'integrazione e potenziamento dell'ostacolo naturale. Questa fortificazione abbiamo da tempo iniziata e curata su tutte le frontiere, convinti che prima necessità di un popolo forte sia quella di garantire l'inviolabilità del suo territorio* (vivi applausi).

«*Tale inderogabile dovere ci ha portato oggi a potenziare sempre più le difese, per creare dal Mar Ligure a quello del Carnaro un poderoso «vallo alpino del Littorio»: ostacolo utile a stroncare qualsiasi velleità e a conservare la maggiore possibile libertà d'azione. La naturalissima difficoltà frapposta dall'inverno — specie alle alte quote — non sono valse a rallentare il ritmo poderoso di lavoro*».

L'oratore, dopo avere accennato alla difesa territoriale, allo protezione antiaerea e alla difesa contraerei, passa ad illustrare i provvedimenti per l'Albania.

«L'unione dei popoli italiano e albanese — egli dice — ha portato come naturale conseguenza la fusione dei due Eserciti: ciò che ha trovato agevole premessa negli antichi legami spirituali dei due Paesi, nonchè nei vincoli di affettuoso cameratismo degli Eserciti, il provvedimento ha comportato numerosi problemi di cui particolarmente notevoli quelli relativi all'unificazione dei ruoli organici di ufficiali e sottufficiali, e quello dell'accasermamento. La fusione è ormai compiuta e trovare concreta espressione nei nostri Reggimenti dislocati in Albania che comprendono due Battaglioni italiani e un Battaglione albanese; nonchè nella Guardia Reale albanese che, assegnata ad un Reggimento Granatieri di stanza a Roma, con lui «Guardie» già gareggia in prestanza militare.

«*L'opera di potenziamento dell'Esercito* — conclude il Sottosegretario — è adunque in pieno svolgimento in tutti i campi e in tutti i settori, da quello del territorio a quello d'oltremare e di Albania. L'Esercito procede senza sosta, saldo nella sua compagine, forte di spirito, poiante di capacità operativa. Si svolge questa nostra marcia in un ambiente che non è quello sereno della pace particolarmente propizio ai lavoro metodico e ai tradizionali programmi: marcia adunque «con misure di sicurezza e perciò con occhi aperti ed armi alla mano.

«In esso l'Esercito sa di essere guardato con serena ed affettuosa fiducia dal Paese e di ciò è orgoglioso, ed è anche sicuro di essere degno di tanta considerazione. Sappia a sua volta il Paese che se la marcia dovrà per qualsiasi evento sboccare nell'azione armata, l'Esercito saprà superare sè stesso agli ordini del Duce, nel nome augusto del Re Imperatore».

Acclamazioni all'Esercito

Al termine del discorso del Sottosegretario Soddu, la Camera sorge in piedi acclamando all'Esercito. Alla manifestazione si associa anche il Duce, il Presidente, i componenti il Governo ed il pubblico delle tribune. Fra grida generali di «Viva l'Esercito!» i consiglieri nazionali al volgono, applaudendo, verso le tribune dalle quali assistono alla seduta gli ufficiali superiori delle Forze Armate dello Stato. La manifestazione si prolunga per alcuni minuti.

Si dovrebbe ora discutere il bilancio della Marina. Ma poichè non vi sono oratori iscritti, il relatore rinuncia a parlare ed il Sottosegretario Cavagnari dovrà fare la sua esposizione nell'altro ramo del Parlamento. Si passa subito alla lettura dei capitoli e degli articoli del relativo Disegno di Legge.

Quando il Presidente annuncia che il bilancio della Marina è approvato, l'assemblea sorge in piedi acclamando fervidamente, rivolta verso la tribuna delle Forze Armate, fra grida generali di «Viva la Marina!».

Terminata la manifestazione di omaggio agli eroici marinai d'Italia, il Duce lascia il Suo seggio e si avvia verso la porta di destra.

Il Presidente ordina il «Saluto al Duce!». Dopo l'«A noi!», la Camera, sorta nuovamente in piedi, acclama calorosamente Mussolini tra le grida di Duce! Duce!

La vibrante dimostrazione, cui prende viva parte anche il pubblico delle tribune, accompagna il Duce fino alla Sua uscita dall'aula.

Alle 10,30 il Presidente toglie la seduta annunciando che la Camera si riunirà nuovamente in assemblea plenaria venerdì prossimo alle ore 9 antimeridiane per esaminare il bilancio dell'Aeronautica.

Fulminato da una sincope mentre abbatte un albero

Como, mercoledì sera.

Il primo del corrente mese il boscaiolo Pietro Monga, da Buggiolo (Valrasco), si recava sui monti, come di consueto, per far legna. Non essendo ritornato a casa, venivano organizzate squadre di soccorso, ma solo oggi, a dodici giorni di distanza, si poteva ritrovare, in località denominata «Coccoré», il cadavere del disgraziato, il quale giaceva prono e impugnava ancora la scure come nell'atto di vibrare un colpo.

BORSE

TORINO, 13 marzo.

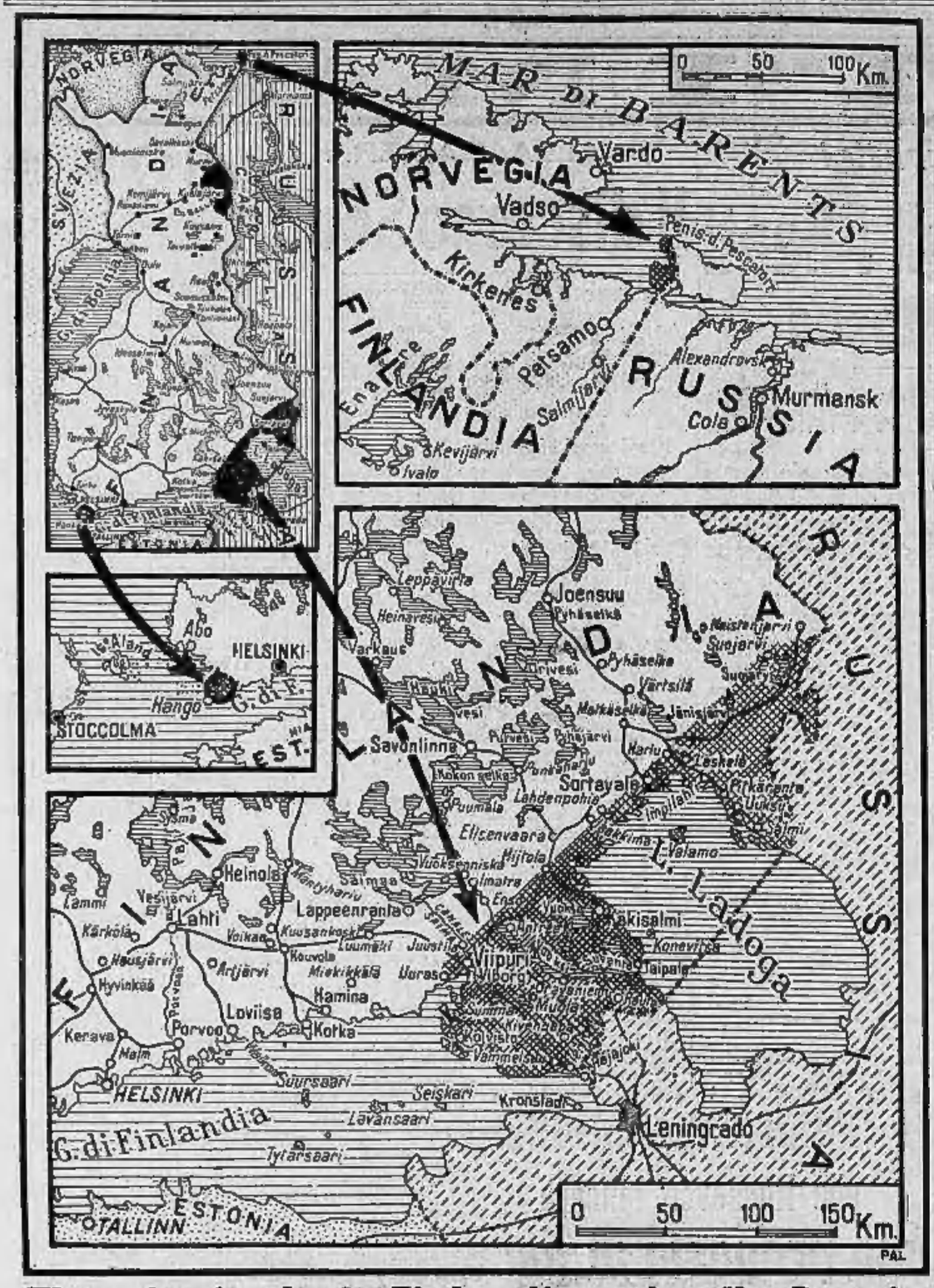
TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 n.	70 50	R.I.S.E.	700 —
Id. 5 m.	70 75	Nebiolo	584 75
Redim. 3 1/2 n	67 50	Marelli	1165 —
Id. 5 m.	69 65	Ipelca	39 5/8
Rend. 5% n.	91 30	Fiat	541 —
Id. 5 m.	91 40	Savigliano	930 —
Redim. 5 n.	92 20	Nebiolo	820 —
Id. 5 m.	92 40	L.N.C.E.T.	152 —
B.T.N. 1935	99 87	Monzanino	230 —
Id. 1941	90 50	Ilva	270 50
Id. 1942 I	91 85	Ansaldo	60 50
Id. 1942 II	90 90	Westingh.	416 60
Id. 1944	90 90	Lane Borg.	1320 —
Torino 4,50	440 —	Viscosa	512 —
Id. 5% ('32)	441 50	Valli Lanzo	80 —
Id. 5% ('37)	441 50	Cotoniere	343 —
S. Paolo 4%	486 3/8	F.I.S.A.C.	139 —
Id. 3,50%	408 —	Paramatti	200 —
Miglior. 4%	465 —	Gilardini	527 —
Perrer. 3%	260 75	C.I.M.	950 —
Fri 4,50%	454 —	F.M.I.T.	107 —
Elettr. 4,50%	480 —	Schiapparo	73 —
Tri-Stet 4%	399 —	Rica Lanza	330 50
Icimore 4,50	450 —	A.N.I.C.	118 7/8
Triferro 4,50	498 —	Kumiana	75 75
Mipel 6%	980 3/8	Montecatini	394 —
Ast. Gen.	402 —	Talco Uraf.	410 —
Mediterr.	385 —	M. Amiata	455 50
Meridion.	1000 —	Montecatini	218 75
Navig. A. I.	1000 —	Acqua Pet.	3600 —
Torino Rend	1100 —	S. Zucchari	75 25
Fiorio	19 85	Ceramiche	45 —
Sip	70 50	Vecchi-Ilva	67 1/8
Terni	310 7/8	Beni Stab.	911 —
P.O.E.	95 50	Silec	290 —
Valdarno	229 70	Risanam.	820 —
Merid. El.	1000 —	Cartiera It.	198 —
Edison	206 50	Burgo	477 —
Off. Elettr.	15 45	Fornace Rizz.	1100 50

CAMBI: Parigi 69,60; Svizzera 414,15; Londra 74,78; New York 19,80; Berlino 398,30.

MILANO, 13 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 n.	71 37	Cioli	472 —
Id. 5 m.	91 30	Bisiaca	218 —
Id. 3,50 n.	78 50	Edison	257 —
Id. 5 m.	79 65	Id. postergo	260 —
Redim. 5 n.	92 90	Breviglia	408 50
Id. 5 m.	93 30	Valdarno	228 50
Id. 3,50 n.	67 17	Piacentina	208 —
Id. 5 m.	67 37	Barda	90 —
Gim	500 —	Emiliana	600 —
Centrale	1491 —	Esticino	300 25
Ass. Gen.	995 —	Alti	185 —
Mediterr.	1005 —	Linoleo prio	1005 —
Meridion.	9200 —	Id. ordin.	191 —
Costr. Ven	427 —	Ceramica	175 75
Subalpine	45 50	Comacina	850 —
Cantoni	1110 —	Alpi	70 —
Furlet	222 —	Tirso	173 —
Ticino	715 —	Vizzola	585 —
Ol

STAMPA SERA

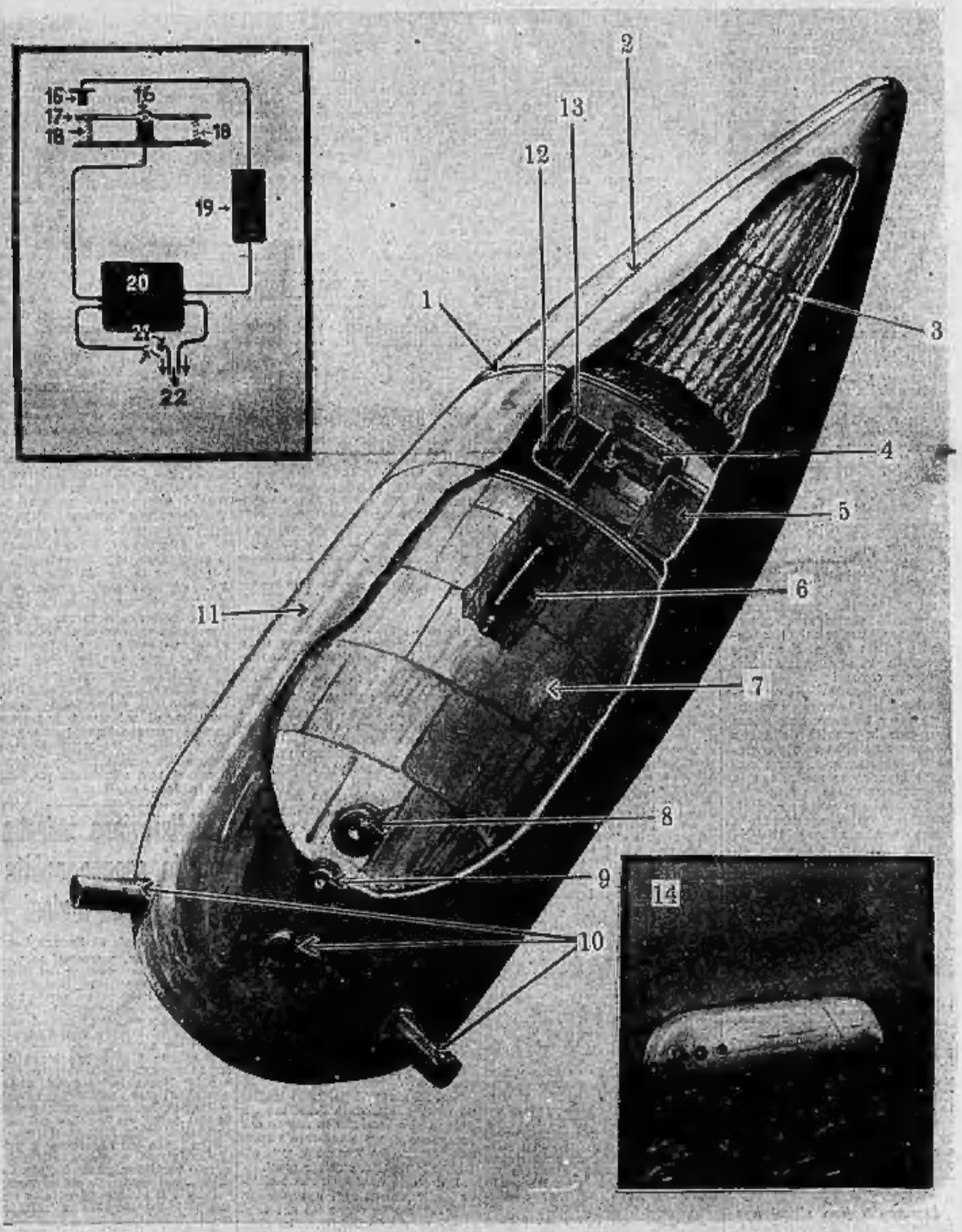


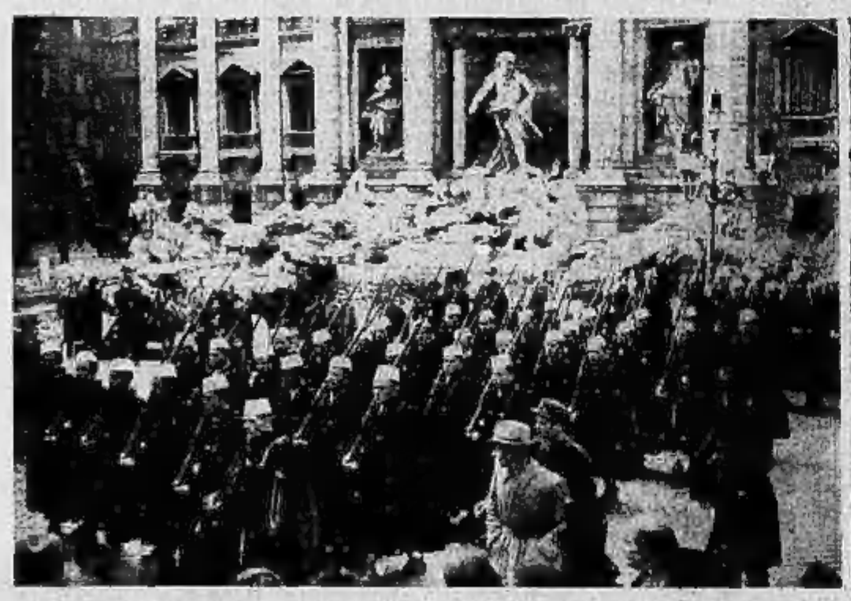
Il territorio che la Finlandia cede alla Russia

In questa cartina della Finlandia sono segnati con tratteggio le parti di territorio che, secondo il trattato di pace ieri firmato a Mosca, entrano in possesso della Russia: a nord, la penisola dei Pescatori e una zona della Lapponia fino a Salla; a sud e a oriente, la piazzaforte di Hangoe, ceduta in affitto per 30 anni; tutto l'istmo careliano compresa Viipuri e le sponde del Ladoga.

I 18 GIORNI DI MARIA GABRIELLA

La grazia infantile e la serena espressione, spirante un senso di soave riposo e di fiorente salute, della Principessina Maria Gabriella che compie oggi nella Reggia di Napoli i 18 giorni di sua vita.





La Guardia Reale albanese a Roma

Il passaggio sullo sfondo suggestivo della fontana di Trevi della Guardia Reale Albanese, ospite gradita e simpaticamente accolta dell'Urbe eterna.

Primatista mondiale

La partenza per la corsa del miglio dell'italo-americano Zamperini

Opere pubbliche in Albania

Il grande ponte in cemento armato intitolato al Re Imperatore che in poco tempo è stato lanciato sulle acque del fiume Mati in Albania.

PRIMO SOLE DI ATTESA PRIMAVERA

Nei giorni scorsi la Primavera ha avuto i suoi primi annunci con alcuni pomeriggi invasi di tepido sole. I bimbi, ancor vestiti da inverno, l'hanno accolto con la gioia dei loro sorrisi.

La mina magnetica germanica

I particolari della mina magnetica tedesca quali hanno potuto essere studiati dal tenente inglese Ouvry dopo che uno dei pericolosi ordigni ha potuto essere catturato. 1) giunto trasversale della custodia del paracadute; 2) giunto longitudinale della custodia del paracadute; 3) paracadute piegato; 4) scatola del relè; 5) scatola della batteria; 6) detonatore elettrico; 7) 300 Kg. d'alto esplosivo; 8) detonatore ad urto che esplode se la mina urta contro un solido e la trasforma in bomba; 9) congegno idrostatico che controlla il detonatore elettrico, cosicchè la mina non agisce se non ad una certa profondità; 10) «corno» anti-rullio; 11) involucro di metallo leggero antimagnetico; 12) contatto; 13) ago magnetico; 14) la mina sul fondo del mare; 15) contatto; 16) perno; 17) ago magnetico; 18) molla compensatrice; 19) relè; 20) batteria; 21) contatto; 22) contatto del relè che chiude il circuito e provoca lo scoppio del detonatore elettrico.